ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	15	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13,50	30	15	

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Lunedì 16 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 16 Settembre 1895 Num. 257

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
per le feste di Roma

Per dare modo a coloro che non possono recarsi a Roma di seguire le grandi feste che avranno qui luogo nei mesi di settembre e ottobre, abbiamo deciso di aprire un abbonamento straordinario

alla **TRIBUNA QUOTIDIANA**

da ora alla fine di ottobre p. v. per

LIRE 3.50

Col **Supplemento settimanale illustrato**

LIRE 4.50

DA ORA AL 31 DICEMBRE

Tribuna quotidiana . . . . . L. 6. —
Tribuna quot. e Suppl. settim. „ 7.50

A tutti i nuovi abbonati sarà inviato *subito e senza alcun aumento di prezzo* il magnifico dipinto di ADEMOLLO:

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA.

Roma, 15 Settembre 1895

Vi sono dei giornali russi semplicemente emoni nel loro lirismo francese. La *Novoie Vremia* è del novero. Nel suo ultimo numero — intendiamo quello del 10 settembre che ci sta sott'occhio — dopo avere ammesso che le manovre militari d'autunno hanno acquistato quest'anno importanza di avvenimento politico in seguito alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe alle manovre tedesche o «di uno dei generali russi più noti» alle manovre francesi, si diffonde a dimostrare che le dimostrazioni fatte in Francia al generale Dragomiroff contano, ma quelle di Francesco Giuseppe a Stettino, possono paragonarsi alla nebbia, la quale lascia il tempo che trova. Oh perchè?

Se noi volessimo far dello spirito a buon mercato potremmo manifestare l'opinione che i russi, nell'assiduo contatto, si siano intinti un po' della pece dei francesi i quali reputano che, all'infuori del loro paese e delle gesta loro, niente a questo mondo sia degno di considerazione. Ma la *Novoie Vremia* ci dà una ragione così seria del suo giudizio che noi non ci sentiamo il coraggio di volgere la cosa in barzelletta. Rilevato che il generale Dragomiroff era trattato in tutto come se facesse parte dello stato maggiore generale francese, e che aveva assistito alle manovre nella stessa vettura dove si trovavano il presidente della Repubblica ed il generale Saussier, soggiunge: «Era difficile immaginare una dimostrazione più tangibile, più comprensibile per tutti dei vincoli di fratellanza militare che uniscono gli eserciti delle due nazioni amiche». Ah, è vero: il generale Dragomiroff non avrebbe assistito alle manovre al fianco di F. Faure, se Francia e Russia non si amassero come due gemelle; e davanti a questa dimostrazione chiara, evidente, cosa può significare la presenza contemporanea di Guglielmo II e Francesco Giuseppe sui campi di Stettino? «Incontri di questo genere fra i due sovrani furono frequenti e l'Europa vi si è perfettamente abituata». Sì è vero: che valore ha la persona di un imperatore a petto di quella del generale Dragomiroff?

Non sappiamo se l'autografo — così significativo — dell'imperatore d'Austria all'imperatore di Germania, che ieri abbiamo commentato, varrà a far mutare idee alla *Novoie Wremia*. Forse il giornale russo applicherà la massima *de minimis non curat praetor* quantunque il pretore, che sarebbe poi lei, darebbe prova di una grande miopia non avvedendosi di una cosa tanto voluminosa. E' quanto vedremo. Intanto sarebbe peccato non cogliere un altro fiore dalle aiuole della *Novoie Wremia*.

Dice il giornale di Pietroburgo che ciò che rende l'opinione pubblica indifferente rispetto all'incontro di Guglielmo II e Francesco Giuseppe è meno la «solidità incrollabile» della triplice alleanza sulla quale i giornali di Vienna amano insistere, che il convincimento che la triplice ha perduto attualmente «il suo vecchio carattere così minaccioso per la pace europea e che la situazione interna delle tre monarchie alleate le costringe a rimettere ad un lontano avvenire la realizzazione delle mire che inspirarono i fondatori di questa coalizione.» Non avremmo creduto possibile l'affastellare assieme tanti errori. La triplice alleanza quando fu mai un pericolo per la pace? Sanno anche coloro che appena hanno appreso a leggere che fu costituita a scopo pacifico. Per ciò che concerne la situazione interna delle tre monarchie non ci sembra più aspra di quella della Francia, certo lo è meno assai di quella della Russia. Rispetto poi al rinvio «della realizzazione delle mire della triplice» ci sembra che questo nulla abbia da rinviare, visto e considerato che lo scopo cui mirava, la pace, pare voluto anche dai membri della duplice. Non resta dunque di tutto il ragionamento della *Novoie Wremia* che la prova di una meschinità di vedute, contro cui sta anche un documento russo del resto: i colloqui dello czar e di Lobanoff con Hohenlohe.

Del resto consoliamoci di tutte queste meschinità. La pace è in questo momento una necessità superiore alla volontà ed ai desiderii degli uomini; e tutto lo spettacolo coreografico di cui il Dragomiroff fu attore non rappresentò che un diversivo divertente, specie per chi ama studiare le esagerazioni del sentimento.

Un discorso dell'on. Bonghi
(Nostro telegr. particolare)

NAPOLI, 15, ore 10 ant. — *(Bellezza)*. Il discorso pronunziato iersera alla *Costituzionale* dall'on. Bonghi, per quanto avesse avuto la forma d'una semplice conversazione improvvisata, fu — specialmente quando trattò della gazzarra clericale che si fa in questo momento in Italia — d'una notevole importanza.

Eccovi, diligentemente da me raccolta, la conversazione dell'on. Bonghi.

L'attuale situazione politica dell'Italia — disse l'on. Bonghi — non è lieta; ma ciò, soggiunse, non riguarda il Ministero.

Il Ministero attuale, ossia l'on. Crispi, merita la maggior gratitudine da parte degl'italiani. La situazione dell'Italia era pessima alla fine del '93. Ora, certo, se non è ottima, non è quella d'allora. La sicurezza politica del Regno non soffre pericoli; e finchè c'è Crispi a capo del Governo, noi siamo da questo lato tranquilli. Questo le popolazioni sanno; e poichè i paesi vogliono, anzitutto, assicurata la tranquillità della loro esistenza, così si spiega come l'onorevole Crispi abbia una così larga e forte corrente a suo favore.

Nel paese, però, continuano i malanni; e una delle prove del disagio e del malcontento è la estensione del malandrinaggio, ripullulante in tutte le provincie. Per quanto tuttavia, sia largo questo malandrinaggio, alcuni giornali non fanno bene ad aggravarne l'effetto e l'impressione. I fatti briganteschi c'erano anche prima; ma non si sapevano, e non si divulgavano come si fa ora, aneddoli in guisa da produrre un esagerato effetto.

Il disagio che v'è — continuò l'on. Bonghi — porta la persuasione che vi sia qualche cosa di guasto; e il disagio stesso potrebbe anche riprodurre i mali della fine del '93. Ma come rimediare al male? Non è facile. Ed è enormemente difficile la situazione della Sicilia. Le quotizzazioni dei beni demaniali sono problemi d'una eccezionale difficoltà, pei quali accade che i provvedimenti che si adottano, sono resi vani dalle leggi naturali dell'economia.

Con ciò non si dee dir certo che non si debba far nulla; ma non si può assolutamente far presto e bene. A far ciò, ci vuole un Governo attento e intelligente. Il nostro è così; ma, si sa, in genere, i Governi sono sempre un po' distratti!... In quanto a essere intelligenti, si richiede un miscuglio di ardire e di prudenza, cosa che l'on. Crispi ha saputo avere.

Circa la situazione economica — che è tanta parte del disagio del paese — io rispetto molto l'on. Sonnino — dichiarò l'on. Bonghi — e lo felicito per quello che ha fatto nel campo finanziario: ma mi pare che egli abbia guardata la situazione dal solo punto di vista del pareggio del bilancio; e mi pare che abbia esagerato l'effetto di questo pareggio, basato su due cose: imposte ed economie, che producono tutt'e due l'istesso effetto: un maggior disagio. Ciascun ministro ha voluto fare rigidamente l'opera sua nella riduzione dei bilanci; ma tutti insieme non hanno troppo guardato al complesso dell'economia dello Stato.

✕

L'on. Bonghi passò, poi, all'argomento del giorno: alle manifestazioni del partito clericale.

Il partito clericale — disse — è cresciuto di forza, com'è cresciuto il brigantaggio. Esso ha appunto trovato il suo terreno d'espansione nel disagio pubblico, nel disordine delle istituzioni liberali, e in molte altre cose affini. Era, con ciò, ben facile nella massa rozza, produrre dei richiami fortunati in altro campo, suggestionando gente che appunto sogna un ritorno ad altri tempi.

Questo risveglio clericale non è però genuino. Esso produrrà guai maggiori della sonnolenza. Il risveglio si manifesta con processioni, spari, luminarie, congressi, prediche provocatrici come a Torino. Ma che è questo? E' un'inclinazione del clero a far breccia nelle manifestazioni estrinseche, senza preoccuparsi affatto dell'intimo e del morale. L'effetto morale è bandito. Tanto vero che le chiese son piene, ma anche le carceri; e aumentano appunto i reati contro la morale e la famiglia. I preti badano molto più ai vantaggi delle collette; e naturalmente diminuisce l'influenza morale della religione perchè appunto il prete non ne ha cura, occupato ad aumentare il valer suo e l'importanza sua. Quest dipende per lo più da che il clero, in generale — salvo le debite eccezioni — è poco colto, rozzo, volgare; e così essendo, non può avere la influenza spirituale e rialzare gli animi.

Io — aggiunse l'on. Bonghi — non disprezzo in alcun modo l'influenza religiosa; anzi ho sostenuto sempre che la plebe debba diventar cattolica e cristiana; ma il risveglio religioso che si va producendo altro non è se non una grande smania di potere; e questo non ha niente a che fare colla religione.

Nei recenti Congressi i clericali — tra cui, primo, il napoletano barone De Matteis — hanno parlato chiaro e arditamente. Hanno detto che bisognava restituir Roma al Pontefice. E ciò significa disfare l'Italia!

Può alla lunga durare questa propaganda? Non certo. Verrà, un giorno, un cozzo disastroso; e allora andrà per aria anche la mia «legge delle guarentigie». La posizione a cui saremo giunti ci sforzerà a pensare a un modo di mutarla. La minaccia di disfare lo Stato, anche quando si è sicuri che manchi ogni forza per attuarla, è una piaga tanto maggiormente funesta in quanto la propaganda italiana è sorretta e aiutata all'estero, come s'è fatto recentemente a Monaco, in Spagna, in Austria. La cosa non è precisamente minacciosa, ma non è certo bella nè tollerabile.

Nè è tollerabile anche perchè Leone XIII non è un uomo di poco valore. L'attuale Pontefice è un uomo di grande intelletto ed ha mostrato di voler andar diritto ad una mèta... impossibile. Ma per questo impossibile ha creato attorno al papato una situazione migliore di quella che vi aveva creata Pio IX, mente più piccola e animo eminentemente scettico, tanto scettico che ordinò ridendo, la resistenza a Porta Pia! Leone XIII è fisso nel suo pensiero ed è per conseguenza temibile come non era Pio IX.

C'erano parecchie vie per smorzare le intemperanze dei clericali; ma non se ne scelse alcuna. Un giorno si carezzò, un giorno si morse. Ma accarezzare o mordere, ecco la via. Molte leggi furono fatte dopo quella delle guarentigie; ma una distruggeva gli effetti dell'altra. Ora però che la situazione è grave, bisogna decidersi.

✕

L'on. Bonghi, dopo aver fatto un breve accenno alla situazione municipale napoletana, profetando il più o meno prossimo scioglimento del nostro Consiglio — concluse dicendo aver semplicemente esposto poche idee alla buona. E soggiunse concludendo: L'individuo è cresciuto in Italia e lo Stato è diminuito. Bisogna fare una inversione. Tutta la questione è qui. Le fibre devono essere ritemprate in guisa da esser fonti di savio operare, negligendo qualunque particolare interesse!...

Se la prima parte di questo discorso dell'on. Bonghi ha della importanza per le cose che dice, riguardo alle condizioni della pubblica sicurezza ed al disagio economico in Sicilia ed altrove, la seconda, nella quale tratta delle improntitudini clericali, ne ha una moltissima, specialmente tenuto conto dell'uomo che l'ha pronunziata, e della parte politica alla quale quest'uomo ha sempre appartenuto.

Facciamo pure delle riserve sulle pretese che la stampa taccia su fatti di malandrinaggio che pur troppo sono veri: e notiamo solo che il tacerli non toglie loro la realtà, mentre poi può contribuire a questo che i pubblici poteri, già fin troppo distratti da altre cure, ed in materia di pubblica sicurezza fin troppo sonnolenti, si addormentino addirittura.

Facciamo riserve del pari sulle dichiarazioni che i rimedi ai mali economici, specialmente in Sicilia, non potranno esser rapidi, e che i provvedimenti che si invocano [illegible] spesso resi vani da le leggi naturali della economia. Rapidi o lenti, essi sono non solo indispensabili, ma urgentissimi, ed il peggio che possa toccare al paese che li invoca, è il vedere che la contemplazione platonica di una situazione, la quale ha d'uopo di ben altro che di disquisizioni dottrinali, mandi all'infinito la cura e riduca l'ammalato agli estremi.

Ma dopo tutto, vero è quello che il Bonghi ha affermato: essere cioè il partito clericale quello che ha cercato la sua forza ed il suo risveglio nella debolezza economiche del paese e nel risorgere del malandrinaggio. Di che il paese deve essergli, anche per questo poco grato: riconoscendo che l'inacerbimento dei suoi guai fa germogliare sempre più la pianta del clericalismo, la quale s'ingrassa nelle pubbliche miserie, come s'ingrassano i vermi in un cadavere.

Migliorare le nostre condizioni sociali, economiche e morali, è certo obbligo nostro e nostro bene. Perchè mentre codesto miglioramento profitterà a noi, torrà ai nemici interni dell'Italia, ai preti politicanti ed ai loro seguaci, l'elemento dal quale allegramente traggono la loro energia e la loro baldanza.

Ma pur questo ammesso e riconosciuto, come non si può non ammettere e non riconoscere, è mestieri che intanto che il miglioramento arrivi a quel punto da costituire un ambiente in cui il clericalismo antinazionale non possa più respirare, lo Stato non dimentichi i suoi doveri, e provvedendo alla propria sicurezza, e difendendo i principii liberali che sono la sola sua ragione d'essere, aiuti quel miglioramento con una politica adatta a toglier vigore ai nemici dell'Italia.

L'on. Bonghi ha profetato, che continuando le cose nel modo con cul procedono ora la reazione liberale spazzerà via la legge delle guarentigie, e qualche cosa di più. Se questo dovesse essere il solo risultato della presente protervia clericale, in verità, quasi quasi non ci lamenteremmo di questa protervia.

Ma se da tal lato potrebbe venir beneficio a coloro i quali, come noi, credono che la sovranità dello Stato laico non deve nè può essere intralciata mai da privilegi chiesastici, non è da dimenticarsi che prima di giungere a questa mèta così desiderata, le rovine sarebbero troppe; primissime quelle onde sarebbero colpite le classi meno illuminate che il clericalismo profittando del tempo avrebbe guastato e corrotto.

Se dunque coloro che hanno in mano il potere vogliono evitare queste rovine, se credono non si debba attendere una catastrofe, preceduta da lotte nelle quali l'oscurantismo tenterà le ultime sue prove, pensino fin da ora ad arrestare la fiumana che minaccia in molte parti di affogare tutto ciò che è il frutto delle nostre conquiste civili.

E lo faccia così per la bontà dello scopo da raggiungere, come per gli effetti benefici che se ne conseguiranno dal punto di vista della educazione politica del nostro popolo.

Ogni giorno che passa nella indifferenza e nella tolleranza, è un giorno perduto per una vittoria pacifica della italianità, del liberalismo e del diritto nazionale — ed un giorno guadagnato per coloro che avendo coscienza di non poter vincere in altro modo, preparano ed aspettano che si maturino i tempi delle difficoltà interne ed esterne, che lo Stato può essere un giorno chiamato a fronteggiare.

Bisogna decidersi, ha detto l'on. Bonghi. Dunque decidiamoci, e più presto che si può, se non vogliamo arrivare là dove perfino il pentimento sarebbe tardo ed inutile.

Partenza di Faure dall'Havre
Per gli scioperanti di Carmaux — Il Lord Mayor
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10,30 antimer. — *(Jacopo.)* Il presidente della Repubblica finì l'ultima giornata del suo soggiorno all'Havre in una visita agli ospedali, ove fece abbondanti elargizioni.

Il *maire* dell'Havre pubblicò un manifesto per annunciare la partenza del presidente.

— La *Petite République* ha raccolto finora 30 mila franchi per la sottoscrizione a favore degli scioperanti di Carmaux.

Al Consiglio municipale di Carmaux ebbe luogo una violenta discussione perchè il maire Mazens si oppose ad aprire un credito di 4000 franchi a favore degli scioperanti.

— Il lord maire ha fatto ritorno a Parigi. Alla stazione ricevè un'accoglienza simpatica. Iersera il *Journal* gli offrì un gran banchetto.

La Francia al Madagascar
Ancora Turpin — Altre notizie
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 15, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Lettere particolari pubblicate dall'*Eclair* e dal *Gaulois* descrivono la situazione al Madagascar con colori assai foschi.

Un buon terzo della spedizione sarebbe fuori di combattimento.

L'*Eclair* parla di migliaia di morti. I malati rimpatriati ascendono ormai a un numero considerevole.

— Corre voce che Turpin avrebbe offerto alla Turchia un esplodente da cannone di una forza straordinaria per la difesa dei forti del Dardanelli. Egli attenderebbe la risposta.

— Challemel-Lacour, presidente del Senato, abbandona definitivamente il palazzo del Luxembourg e si reca ad abitare nel suo antico domicilio.

— Nel Museo di Nans sono stati rubati due preziosi quadri della scuola fiorentina del XIII secolo.

Autori del furto si sospetta che siano due inglesi trattenutisi lungamente a visitare il Museo.

— E' morto il principe di Cacace, in età di 71 anni.

Egli si era stabilito a Parigi dopo la caduta dei Borboni.

— Nei dintorni di Parigi, a Boissy Croissy verifica casi alcuni casi di colerina. Vi sono due morti.

Il parere del signor Leontieff
I vescovi francesi e il XX settembre
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antim. — *(Jacopo)* — Pubblicasi una intervista avuta da un redattore di un giornale di Alessandria di Egitto con Leontieff. Costui negò che la Russia aiuti materialmente l'Abissinia.

La Russia nulla ha contro l'Italia. Però in caso di guerra italo-abissina, tutte le sue simpatie saranno per l'Abissinia, nella quale Menelik è amatissimo.

Leontieff aggiunse che Menelik vuole la pace; e che ove gli italiani lo attaccassero, 25 mila uomini sarebbero insufficienti a conquistare l'Abissinia.

✕

Altri vescovi della Francia organizzano delle funzioni religiose di riparazione per l'attentato del 20 settembre.

A Parigi sarà esposto il Santo Sacramento nella chiesa del Sacro Cuore tutta la notte dal 19 al 20.

La fuga di Hammerstein
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 15, ore 10 a. — *(Heller)* Contro il barone Hammerstein capo dei conservatori ed ultimamente redattore in capo della *Kreuz Zeitung* è stato adesso spiccato mandato di cattura.

Dopo che il procuratore di Stato, in base alle rivelazioni giornalistiche emerse da un processo per ingiurie che l'Hammerstein era stato costretto a iniziare sporgendo querela contro un giornale liberale, dopo che, vi dico, il procuratore in base alle fatte rivelazioni aveva creduto dover prendere l'iniziativa di atti giudiziari, i vecchi conservatori proprietarii della *Kreuz Zeitung* vennero nella determinazione di querelare chi era rimasto fino all'ultimo loro consigliere, il loro amico e capo come colpevole di truffa, sottrazione e falsificazione di documenti.

L'Hammerstein, infatti, ha defraudato la *Kreuz Zeitung* per 400,000 marchi. Il conte Waldersee ne perde 100,000, il barone Manteuffel 40,000. Grande è il numero delle altre persone truffate.

Tutta la faccenda era conosciuta da più di un anno nei circoli competenti, ma gli interessati temevano la vendetta di Hammerstein e indugiarono a denunziarlo.

Mercoledì Hammerstein ha rinunziato al suo mandato per il Reichstag ed il Landtag: verosimilmente egli ha preso la fuga per l'America.

I „Martiri" del Samara
e l'opera italiana a Berlino
(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 15, ore 10,10 a. — *(Heller)*. Nella sua prima comparsa sulle scene del *Linden Theater* con l'opera del maestro Spiro Samara *I Martiri*, la compagnia d'opera del signor E. Sonzogno non ha ottenuto alcun successo.

Il teatro non era affollato. Pochi spettatori vi erano accorsi. Lievi furono le approvazioni.

Il nostro pubblico è sazio del realismo moderno; e fu questa la ragione principale per cui la compagnia del signor Sonzogno ottenne soltanto quel successo di stima, che si risolve nella mancanza di successo.

La critica trova molte cose lodevoli nella musica del Samara; ma censura il libretto d'Illica, come insipido e grezzo.

Il personale artistico del signor Sonzogno — come la critica unanime afferma — non è tranne una o due eccezioni, a quell'altezza d'arte alla quale si sono abituati i tedeschi che frequentano i teatri d'opera d'Italia.

Una nociva influenza l'esercitarono anche, è giustizia riconoscerlo, le cattive condizioni acustiche del *Linden Theater*.

La terribile catastrofe
del ghiacciaio di Altels

LOSANNA, 12. — *(N.)* Giunge notizia di una spaventosa catastrofe prodottasi mercoledì, alle ore 4 3/4 del mattino, nella pittoresca vallata di Spitalmatte.

Un grande ammasso di ghiaccio, commisto a blocchi di marmo, si è staccato dal ghiacciaio di Altels — da un'altezza di 3000 metri — ed è precipitato nella vallata nella direzione di Kandersteg: di là, con un rimbalzo di 400 metri di altezza, formando un angolo di 45 gradi, è ripiombato giù nei ricchi pascoli di Spitalmatte, distruggendovi i ridenti *chalets* e uccidendo 6 persone e 150 capi di bestiame.

Una magnifica foresta di larici è stata letteralmente rasa al suolo: per tre chilometri, dove prima era delizia di verde, non si ammucchiano ora che ammassi di ghiaccio e di pietre per l'altezza di una casa. Gli ingegneri calcolano che la massa franata raggiunga quasi un milione e mezzo di metri cubi.

Non si sono ancora accertate le cause del terribile franamento: sembra però che i grandi calori di questi giorni abbiano aperto delle fenditure nel ghiacciaio e che da questo ne sia derivato il distacco di una massa così enorme.

Gli abitanti di Frutigen, che si trovano a sei ore di cammino dalla vallata di Spitalmatte, narrano di aver avvertito, alle ore 1,45 di notte, dei muggiti sordi come di terremoto, accompagnati da un forte abbassamento di temperatura, poi più tardi come un grande tonfo nella vallata.

I danni prodotti nel bestiame sono valutati a 100,000 franchi e quelli portati alla vallata e alla foresta a L. 400,000. Trenta famiglie povere di Bon[illegible] che hanno perduto tutto il loro bestiame.

Dei sei morti se ne sono finora potuti rinvenire quattro solamente, mutilati in un modo spaventevole. — Un ingegnere, a capo di una squadra numerosa d'operai, sta facendo un'inchiesta per scoprire le cause della frana. Un accidente consimile è accaduto un centinaio di anni fa.

Il Congresso internaz. della stampa periodica

BORDEAUX, 14. — La seduta che il Congresso della stampa ha tenuto nel pomeriggio, si è protratta fino alle ore sei.

Sir Hugh Gilzean Reid, presidente dell'Associazione dei giornalisti inglesi, diede lettura di un importante lavoro su detta Associazione e sul progetto di una Associazione internazionale.

Torelli-Viollier lesse quindi e commentò una notevole relazione da lui scritta a nome del Comitato internazionale, incaricato dal Congresso di Anversa di elaborare un progetto di statuto per l'Associazione internazionale della stampa.

La lettura della relazione Torelli-Viollier venne salutata da unanimi applausi.

Il Torelli-Viollier, nel suo commento storico sul Congresso di Anversa, ricordò le fasi per le quali passò il progetto di detto statuto nel sottoporlo all'esame delle più importanti associazioni nazionali, ed espose il metodo di lavoro che, secondo lui, deve condurre ad un risultato pratico. Infine espresse il parere che, dopo il lavoro del presente Congresso, le sue deliberazioni siano sottoposte *ad referendum* alle Associazioni rappresentate e che l'insieme delle osservazioni sia rinviato all'ufficio del prossimo Congresso, che avrà probabilmente luogo a Budapest.

S'impegnò poscia una lunga discussione per sapere se i giornalisti isolati possono essere ammessi come membri del Congresso.

Torelli-Viollier fece osservare che questa discussione era oziosa, giacchè il Congresso di Anversa ebbe il mandato di convocare un Congresso di Associazioni di giornalisti e non un Congresso di giornalisti.

Dopo breve discussione sugli articoli del progetto di statuto, il Congresso rinviò i suoi lavori a lunedì.

Il signor Singer direttore della *Neue Freie Presse* ringraziò la città di Bordeaux per la ospitalità offerta ai giornalisti.

Il Congresso si divise in vari comitati: quello al quale appartiene l'Italia comprende anche gli Stati Uniti.

Il primo gruppo, che è di giornalisti francesi, ha eletto a presidente Hollizzard.

Il Comitato dell'Esposizione offrì un banchetto ai congressisti.

Domani i congressisti si recheranno a fare una gita ad Arcachon.

In giro per il mondo

Turaccioletti è uno dei più assidui spettatori delle evoluzioni del tram elettrico, il quale, da più che una settimana corre vedovo di passeggieri da piazza dei Cinquecento a piazza S. Silvestro e viceversa.

Egli ogni sera legge annunziato sui giornali: — Domani, il tram elettrico funzionerà pel pubblico — e ogni mattina si precipita in piazza dei Cinquecento per regalarsi la prima impressione di una gita elettrica.

Ma lì, il conduttore gli indica, con gesto che non ammette repliche, un avviso incollato al vetro dei finestrini:

E' severamente vietato al pubblico di montare sul tram destinato soltanto a esercitazioni del personale.

Tutte quelle gite infruttuose e quelle delusioni hanno cominciato a mettere dei dubbi nell'animo dell'integerrimo cittadino, il quale ha finito col farsi un convincimento tutto suo sui trams elettrici.

Egli crede oramai che il tram elettrico sia una invenzione fatta esclusivamente per esercitare il personale che dovrà poi adoperarsi pei trams a cavalli.

De questo si vede come Turaccioletti è un uomo essenzialmente moderno. Egli ha tutta l'impressione della nuova generazione, la quale crede che si possa disfare e rifare il mondo in ventiquattr'ore.

E pure, se sapesse come i nostri padri procedevano coi piedi di piombo e quanto ci è voluto per abituarli ai ritrovati più semplici del progresso!

Non si è scoperto forse, giorni sono, a Parigi, il testo dell'avviso che annunciava ai parigini la creazione della Compagnia degli omnibus?

Esso data dal 10 aprile 1828 ed è così redatto:

«Gli immensi vantaggi che queste vetture presentano pel commercio e per l'industria fanno sperare che troveranno nella capitale gli incoraggiamenti che han già trovati in parecchie città della Francia, dove sono in piena attività.»

Altro che trams elettrici! si trattava di omnibus; e dal tono timidamente persuasivo dell'avviso si indovina come i cittadini della capitale francese dovessero guardare con diffidenza il nuovo mezzo di trasporto.

Ma l'avviso continua, dando delle spiegazioni, perchè il pubblico non rimanga vittima di una sorpresa troppo violenta:

Queste vetture, il cui numero sarà successivamente portato sino a cento, avvertono del loro passaggio mediante squilli di tromba di nuova invenzione (anche le trombe!). Le vetture sono congegnate in modo che si fermano al più piccolo cenno fatto al cocchiere o al conduttore.

Ma non basta. Il *Moniteur universel*, constatando qualche giorno più tardi il successo della innovazione, aggiungeva:

Questi omnibus che Biagio Pascal tentò invano di introdurre a Parigi nel 17° secolo...

✕

Storia di una palla di revolver.

Il signor M., a 33 anni, artista drammatico, conosce, si trova a San Michele in Bosco. Un giorno gli si fa avanti il figliuolo di un suo amico, con una rivoltella in pugno.

— Guardi che l'ammazzo!

Tanto l'artista quanto il ragazzo credono che la rivoltella sia scarica.

Così che l'artista risponde:

— Faccia pure.

E il giovinetto fa scattare l'arma che esplode.

Ora, attenti, lettori! Il proiettile colpisce l'artista alla pinna nasale, entra in una delle nari, si fa quattro passi dietro il palato e riesce da una delle nari posteriori.

L'artista drammatico si mette in bocca un corpo duro, lo sputa e con sua grande sorpresa vede cadere la palla.

Conseguenza. Un po' di sangue dal naso, niente altro; neppure la più piccola lesione interna.

Questo il fatto di cronaca che si legge in qualche giornale locale.

N. B. L'artista in discorso, per aver sofferto dei dispiaceri, era stanco della vita.

Ebbene, l'emorragia dal naso lo ha fatto guarire da un'emicrania che lo tormentava da ventiquattr'ore.

✕

Si è fondata nel cantone di Uri, in Svizzera, una società di donne che si impegnano di rinunziare alla maldicenza (vi giuro che ho letto proprio così!) e alle azioni leggere e inconsiderate (vi do la mia parola che non invento).

L'articolo 6 del regolamento proibisce poi alle socie qualunque intromissione diretta o indiretta nelle elezioni e nella politica.

Questa società è stata creata in seguito alle ultime elezioni cantonali, alle quali ha preso parte un certo numero di donne, in un campo, com'è naturale, opposto a quello in cui militavano i rispettivi mariti.

Ora pare che la divergenza di opinioni abbia prodotto numerose liti coniugali, separazioni, non che vie di fatto.

Le socie del nuovo sodalizio hanno però fatte delle riserve; esse vogliono sia loro riserbato il diritto di litigare coi loro mariti anche per altre ragioni.

✕

Fra cacciatori.

Si è a tavola e si narrano episodi di caccia.

Uno, dopo aver terminato il suo racconto, chiude con la formula sacramentale:

— Vi giuro che è autentico!

— Ne siamo persuasi — fa un altro. — Pure è meno autentico di quello che sto per raccontarvi...

E comincia a narrare.

Rishel.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

15 settembre 1870.

Ai primi albori di stamane Bixio abbandona Corneto con tutta la sua divisione, e prende a marciare su Civitavecchia.

Gli ordini che il generale aveva ricevuto erano: investire la piazza, fuori però del suo tiro; intimare la resa accordando solo dodici ore di tempo a rispondere; e trascorse queste dar l'attacco sì dalla parte di terra che dalla parte di mare, senza aspettare ordini ulteriori.

A queste categoriche istruzioni — inutile dirlo! — Bixio uniforma il suo piano. L'investimento della piazza è fatto con rapidità mirabile, e alle dieci del mattino Civitavecchia è circondata da tutti i lati e il suo assedio incominciato, mentre sul mare, formidabile schiera, vegliano i legni della nostra squadra.

Verso le undici il capitano Orero parte, preceduto dalla bandiera bianca del parlamentario, a portare l'intimazione della resa. Il quartier generale è piantato a Torre Orlando.

Al ritorno l'Orero annunzia che Civitavecchia pretende ventiquattr'ore di tempo.

— Non accordo un minuto di più — risponde Bixio, e il capitano torna a riportare la risposta.

Intanto, Bixio borbotta:

— E' per do creso dover tirare sopra una città italiana... No, non ci voglio tirare... farò di tutto per risparmiarla.

E si contenta d'accordarsi con l'ammiraglio Del Carretto, che messo nella vera necessità di fare uso della potente artiglieria della flotta, tre soli legni di essa vadano a imbozzarsi sotto i bastioni e tirino d'infilata sui forti di mare e in arcata soltanto sui forti di terra, in modo da preservare in tutti i casi la innocente città.

✕

Perchè la resistenza non è improbabile. Nel presidio di Civitavecchia due elementi diversi si contendono il comando e le risoluzioni da seguire: il colonnello Serre, comandante le truppe indigene, che propende per la resa; e il maggiore D'Albiousse, comandante gli zuavi, che vuol resistere a ogni costo.

Ma fra i due litiganti, il terzo... decide della situazione.

Alle otto di sera una Commissione del Municipio di Civitavecchia si presenta a Torre Orlando e chiede di parlare al Bixio per implorare da lui che sia risparmiato il bombardamento alla città, e che le condizioni di resa siano miti e liberali, sì che al presidio non si abbiano pretesti di rifiutarlo.

Bixio, il quale ha già rifiutato di ricevere i consoli di Francia e d'Inghilterra per la giustissima ragione che non avendo ricevuto dal Governo ordini di trattare con consoli egli non vuole di testa sua aprir l'adito a raggiri o lungherie diplomatiche; Bixio mantiene lo stesso proposito coi Municipali e ricusa di ascoltarli. L'accorto generale sa assai bene che quella calcolata ruvidezza farà più effetto d'una bordata di Armstrong. E infatti a quell'accento, a quella brusca risoluzione i municipali restano come pietrificati di spavento, e pensano forse di avere a che fare con un Haynau o con un Muravieff, corrono in città a diffondere il loro terrore. E' venuto — pensano — l'ultimo giorno di Civitavecchia: i saraceni la distrussero nel medio evo, Bixio l'arderà nel 1870!

La popolazione svegliata a tali novelle non tarda a precipitarsi nelle strade e a chiedere ad alta voce la resa. Vuolsi anzi che ammassata sotto le finestre del comandante ardisca perfino pronunziare sediziose grida e minacciosi scongiuri di sommossa. Tanto coraggio infonde la paura!

Il Serre già predisposto a evitare conflitti, gli zuavi già calmati del primo ardore bellico, tutti convengono nella necessità di cedere alle minaccie dell'Annibale che è alle porte, e mandano a mezzanotte due parlamentari a offrire la resa!

✕

Nel frattempo, le tre divisioni agli ordini del Cadorna si avanzano, durante la giornata, in questo modo:

l'11ª partendo alle otto del mattino da Passo della Storta, e seguendo la via Cassia, giunta alla Sepoltura di Nerone ivi appoggia la sua destra, spingendo la sua sinistra verso il Tevere e Casale di [illegible];

la 12ª partendo alle sette dall'osteria della Giustiniana e seguendo la via di Monte Mario, giunta alla località di Casale del Marmo, s'accampa ivi con la destra, spingendo la sinistra fino a collegarsi con la destra della 11ª divisione alla Sepoltura di Nerone;

la 13ª partendo alle sei dal lago di Vico presso Monterosi, segue la via per Passo della Storta fino all'Osteria della Giustiniana, e si trova così in sostegno delle due predette divisioni accampate in prima linea.

Vicino alla Porta della Storta accampano i sei battaglioni di bersaglieri, il reggimento lancieri Novara, le batterie da posizione e le altre truppe, che completano la riserva.

Il numero dei *dilettanti* — come li chiama Ugo Pesci — che vengono ad aggregarsi al seguito del quartiere generale aumenta, intanto, ogni giorno.

Stamane arriva il deputato Francesco Cucchi, scampato nel '67 dalle grinfe della polizia romana soltanto in grazia della audacia e del sangue freddo ch'egli dimostrò quante volte in Roma tentarono d'arrestarlo. E arrivano da Firenze, al campo, anche il barone Alberto Blanc, segretario generale del Ministero degli esteri, e il marchese Alessandro Guiccioli, segretario di legazione, apportatori di istruzioni diplomatiche per il Cadorna.

Quanto alla 9ª divisione — quella dell'Angioletti — essa accampa oggi avanti Valmontone, ove necessariamente si fermerà anche domani, poichè tre strade da Valmontone conducono a Roma: per Velletri a porta San Giovanni, per Colonna a Porta Maggiore, per Palestrina a Porta San Lorenzo.

Oggi il Ministero di Firenze fa sapere al Cadorna che il maggiore generale Masi è stato nominato comandante della piazza di Roma, dopo l'occupazione.

Accompagna il Masi, Davide Silvagni.

✕

Nè a Roma i preparativi di difesa procedono con minore alacrità.

Al forte Aventino sono posti venti pezzi in bronzo liscio, di vari calibri. Sulla cinta della riva destra del Tevere, sui bastioni, alle Cortine, 50 pezzi di ogni calibro, 23 dei quali rigati. Sui tre salienti bastionali, 28. Sopra un cavaliere, 6. Una sezione di due pezzi è messa nell'interno della cinta, e rivolta contro l'Aventino, il Palatino e il Testaccio.

Al forte Sant'Angelo trovansi 47 pezzi d'ogni calibro, 15 dei quali rigati. Due pezzi infilano il ponte. Sulla cinta della riva sinistra del Tevere, 12 pezzi, di cui cinque rigati.

A porta Portese, a porta Cavalleggeri, a porta Angelica, a porta del Popolo, due pezzi. A porta Pia due pezzi rigati, a porta San Giovanni quattro, due dei quali rigati; a porta San Lorenzo, uno. Ai tre archi, 5, due dei quali pure rigati; a San Bartolomeo all'Isola, uno. E un pezzo è anche collocato al Manicomio, all'ospedale di San Spirito e a Ripagrande.

Sette pezzi sono di riserva.

Le truppe vengono poi ripartite per la città in

quattro zone, ognuna delle quali divisa in due settori: ogni zona ha una riserva e un'ambulanza oltre l'ambulanza centrale a San Spirito.

1ª zona. La riva destra del Tevere, comandata dal celebre colonnello Azzanesi, divisa in due settori dalla porta San Pancrazio, con riserva in piazza San Pietro.

2ª zona. Dalla sponda sinistra del Tevere in a monte sino a porta Pia, sotto gli ordini del colonnello Allet comandante dei zuavi, divisa in due settori da porta Salara, con riserva in piazza del Popolo.

3ª zona. Da porta Pia a porta San Giovanni, sotto gli ordini del colonnello Yenerat comandante i carabinieri esteri, divisa in due settori da porta Maggiore, e colla riserva a piazza di Termini.

4ª zona. — Da porta San Giovanni alla riva destra del Tevere a valle, sotto gli ordini del colonnello Perrault comandante la legione di Antibo, divisa in due settori dal bastione di Sangallo, e con riserva alla Moletta sotto S. Balbina.

Una riserva generale è in piazza Colonna e a Montecitorio. Il Campidoglio, il Foro, il Gazometro, la Stazione, le teste di ponte e le rive del Tevere sono guardate da carabinieri, da gendarmi e da squadriglieri.

Al Vaticano vengono destinati i volontari della riserva, le guardie palatine, la guardia nobile, la svizzera e un pelottone di dragoni.

×

A seconda delle istruzioni di Firenze, da noi già riassunte, oggi verso le due e un quarto del pomeriggio agli avamposti di Ponte Molle, si presenta come parlamentario, accompagnato da pochi lancieri, il tenente colonnello di stato maggiore conte Caccialupi, latore della seguente lettera del Cadorna al Kanzler:

— A nome di S. M. il Re d'Italia, il sottoscritto domanda l'ingresso della truppa italiana in Roma, onde occupare militarmente la città.

La missione delle regie truppe è paramente conservatrice e diretta a tutelare l'ordine.

Gli ufficiali e sott'ufficiali indigeni sarebbero conservati nei loro gradi.

Le truppe straniere debbono essere licenziate, concedendo loro il rimpatrio con la conservazione di tutti i diritti regolarmente stipulati col Governo pontificio.

Il Caccialupi, ricevuto bendato, secondo i metodi militari, entra in apposita carrozza in compagnia di due ufficiali di stato maggiore pontificio ed è scortato da un distaccamento di dragoni sino al Ministero delle armi in piazza della Pilotta.

La risposta del Kanzler è questa:

— Ho ricevuto l'invito di lasciare entrare le truppe sotto il comando dell'Eccellenza Vostra.

Sua Santità desidera veder Roma occupata dalle proprie truppe e non da quelle di altro sovrano.

Pertanto ho l'onore di rispondervi che sono risoluto di fare resistenza con i mezzi che stanno a mia disposizione, come c'impone l'onore ed il dovere.

Alle quattro e mezzo, il parlamentario viene riaccompagnato in egual modo al punto stesso ove è stato ricevuto.

Cadorna, letta la risposta, decide subito il pronto attacco sulla sinistra del Tevere, e porta a tal fine dalla destra sponda alla sinistra le tre divisioni – 11ª, 12ª e 13ª – con la riserva a tutti i parchi. La linea d'operazione Terni, Narni, Magliano, Civitacastellana, Nepi, Monterosi e Posta della Storta, è quindi abbandonata per seguire la via Salara, che da Terni, Cantalupo, Correse e Monterotondo mette a Roma.

E dopo le debite ricognizioni risulta che il sito più atto a gettare un ponte militare onde eseguire il passaggio del Tevere, è quello dell'*Osteria di Grottarossa*.

×

Nel dopo pranzo d'oggi il cardinale Antonelli convoca il corpo diplomatico per comunicazioni d'urgenza. All'uscire dal Vaticano il conte di Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede — e giunto nella mattinata stessa in Roma — fa immediatamente partire per Firenze il suo segretario, Limbourg-Stirum, il quale, dopo essersi abboccato con i ministri, spedisce di colà lunghi dispacci telegrafici a Berlino.

Il Limbourg, al suo passaggio nel campo italiano, avverte il Cadorna che domani egli riceverà la visita del conte di Arnim.

Datano, dunque, da oggi le laboriose trattative che l'Arnim, nell'interesse comune, apri fra il Vaticano e il Governo di Firenze. Suo intendimento era quello di rammorbidire gli attriti, e di procurare agli italiani un ingresso pacifico nella città eterna, rassicurando nel tempo stesso il Papa intorno alle concilianti e leali intenzioni di Vittorio Emanuele. E solo fu costretto a desistere dal nobile proposito, allorchè si convinse che il Governo pontificio non era più in condizioni di dominare le velleità e oltre delle truppe straniere, residenti in Roma, risolute con apparente gagliardia a opporre la più insensata resistenza.

Di questo fiasco diplomatico, i clericali han dato sempre colpa all'Arnim, accusandolo anche di tradimento, e asserendo impudentemente che egli al Vaticano parlasse in un modo, al campo di Cadorna in un altro. E Pio IX giunse perfino ad affibbiargli il soprannome di Achitofello! Brutto soprannome, che, forse, sarebbe stato più appropriato a Sua Eminenza il cardinale Antonelli!

Ma basta dell'Arnim, e torniamo a Roma.

Oggi si copre di materassi porta del Popolo, e a tale ufficio vengono adibiti pompieri e borghesi. Giungono, inoltre, a Roma, tutte le guarnigioni dei paesi occupati dalle truppe italiane, e che si ritirarono al loro avanzarsi.

×

Oggi l'*Osservatore Romano* cambia stile: da quello del padre nobile passa al patetico, al mistico:

— E che si spera? Forse che la voce del vicario di Gesù Cristo possa essere soffocata dalle mani imbelli dell'uomo? A traverso i folti battaglioni, *malgrado la più rigorosa sorveglianza* (!), essa s'udrà potente, sonora, minacciosa da un punto all'altro del globo. Al suo mistico rimbombo tremerà la terra che si sentirà scossa ne' (!) stessi cardini della sua esistenza, e in poco d'ora, simile al colosso di Nabucco, la rivoluzione cadrà in polvere.

Portae inferi non praevalebunt.

Sillaba di Dio non si cancella.

Ed io, per conto mio, termino con l'altro proverbio: — Chi rompe paga, e i cocci sono i suoi!

Per il XX Settembre

S. GIOVANNI VALDARNO, 15, ore 5,40 pom. — (*A. V.*) — E' stato in questo momento pubblicato, a cura del municipio, il seguente patriottico manifesto:

« Cittadini!

« La data memoranda del 20 settembre che con feste straordinarie si solennizza quest'anno in Roma redenta, deve avere eco anche nel nostro paese a nessuno secondo nel commemorare le imprese più gloriose dell'italico risorgimento. Perciò la Giunta comunale ha disposto per venerdì prossimo, 20, quanto appresso:

1. Che la campana della torre del palazzo pretorio suoni a festa;

2. Che sulla torre medesima e su tutti gli edifizi pubblici si innalzi la bandiera nazionale;

3. Che siano illuminati i palazzi comunale e pretorio;

4. Che per l'assenza del concerto comunale, il quale si reca al concorso musicale a Roma, presti speciale servizio la fanfara dei vigili comunali;

5. Che siano chiusi gli uffici comunali;

6. Che siano passate L. 100 alla Congregazione di carità da distribuirsi in quel giorno a persone miserabili e inabili al lavoro. »

Anche il vicino Castelnuovo di Cavriglia ricorda la memorabile data con feste popolari ed elargizioni ai poveri inabili al lavoro.

×

VALLECORSA, 14. — Questa Giunta municipale, su proposta dell'assessore Renlacci Alessandro ha deliberato di festeggiare il XXV anniversario della liberazione di Roma, illuminando gli edifici pubblici e le piazze del paese; denominando piazza Venti Settembre l'attuale piazza S. Angelo, e incaricando l'on. Silvestrelli di rappresentarla a Roma.

×

SPEZIA, 14. — Nel vicino comune di Arcola, nella convocazione di quel Consiglio per deliberare circa i festeggiamenti da farsi in occasione del XX settembre, l'assessore comunale don Dalpadulo Giovanni, nell'associarsi al collega Scanovigo il cui ordine del giorno in proposito delle feste veniva approvato, proponeva altresì che il municipio obbligasse la chiesa di cui egli ora parroco a celebrare la mattina del 20 una messa con funzione, al fine di solennizzare anch'essa il XX settembre.

×

RIMINI, 14. — Questa Società dei reduci dalle patrie battaglie ha deliberato di mandare a Roma per le feste giubilari una numerosa rappresentanza. Essa porterà seco, oltre la bandiera del sodalizio, anche il glorioso vessillo della prima legione romana del 1849 che Garibaldi consegnò in fide mani a San Marino, dove incalzato dagli austriaci riparò e sciolse la legione. Questa preziosa reliquia garibaldina, che fu già a Roma e a Genova per l'inaugurazione de' monumenti a Cairoli e a Mazzini, sarà portata, questa volta come le altre, dall'intrepido capitano garibaldino sig. Raffaele Tosi, che nel 1849 fu gravemente ferito a S. Pancrazio.

La Società manda ancora una rappresentanza al V Congresso fra i reduci dalle patrie battaglie.

Anche le Società dei veterani e dei reduci garibaldini saranno largamente rappresentate a Roma in questa patriottica festa.

×

GIULIANOVA, 14. — Il Consiglio della locale Società operaia di mutuo soccorso nella sua ultima riunione deliberava di inviare a Roma, in occasione delle feste pel XX settembre, una rappresentanza con bandiera, delegando all'uopo il vicepresidente Giuseppe De Michele, i consiglieri Federici Giulio e Caltilli Camillo, il segretario Capone Francesco ed il portabandiera Barlafante Antonio. Anche il Circolo giovanile V. E. sarà rappresentato dal suo benemerito presidente Raffaele Del Nunzio.

Il nuovo Consiglio comunale nel suo insediamento deliberò pure con voto unanime l'adesione alla patriottica festa, esprimendo contemporaneamente un voto al Governo per l'amnistia ai reclusi politici.

×

VERUCCHIO, 15, ore 11,30 ant. — Questo Consiglio comunale, riunito nuovamente, ieri approvò con voti 10 contro 9, su mozione Zanni, di mandare una rappresentanza alle feste giubilari di Roma e una corona sulla lapide ricordante il capitano Andrea Rigo, caduto romanamente a porta Pia.

×

Il comune di **San Vincenzo** al **Volturno** dal sindaco Alfonso di Jorio.

Il comune di **Montecalvo** dal sig. Ferdinando de Bosis.

Il comune di **Torre de' Passeri** dall'ing. Francesco Berruti.

Il comune di **Monerchia** dall'on. Napodano.

Il comune di **Pontremoli** dall'on. Cimati.

Il comune di **Grammichele** dall'onorevole Arcoleo.

Il comune di **Brozzi** dall'on. Niccolini.

Il comune di **Santa Sofia d'Epiro** dall'onor. Compagna.

Il comune di **Giovinazzo** dall'on. Capruzzi.

Il comune di **Spezzano Albanese** dall'avv. Ferdinando Puntieri.

Il comune di **Porto Empedocle** dal sindaco cav. Malato.

Il comune di **Miglianico** dall'on. Masci.

I comuni di **Conversano** e di **Castellana** dall'on. Lazzaro.

Il comune di **Lusciano** (Caserta) dal sindaco Cosianro, e dai signori Fattore Federico, Santagata Nicola e Menale Giovanni.

Il comune di **Monte San Savino** dall'avv. Camillo Tabarrini.

Il comune di **Castelnuovo-Magra** dall'avv. Lazotti.

Il comune di **Foligueno** (su proposta Ercolani), dall'on. Cantalamessa.

I comuni di **Cingoli** ed **Apiro** dal comm. Mestica.

Il comune di **Numana** sarà rappresentato dall'on. Elia, dal consigliere Mariani e dal sig. Cesare Torri.

Il comune di **San Paolo di Jesi** dall'ing. Pietro Dominici.

Il comune di **Carpineto Sinello** (su proposta del sindaco Crisci) sarà rappresentato dall'onorevole De Giorgio.

Il comune di **Fraine** dall'on. Giampietro.

Il comune di **Formia** dall'on. Accinni.

Il comune di **Flaminiano** dall'on. Fusco.

Il comune di **Cerzeto** (Cosenza) sarà rappresentato dall'on. Miceli.

Il comune di **Maglie** e di **Secli** saranno rappresentati dall'on. Vischi.

Il comune di **Pescara** sarà rappresentato da Gabriele D'Annunzio, dall'avv. Nicola D'Annunzio e dal Cesare Pepe.

Del comune di **Recanati** interverranno col gonfalone l'assessore Antonio Cervatta e il consigliere avv. Leopoldo Guarnieri.

Il Comune di **Sesto al Reghena** (Udine) sarà rappresentato dall'on. Marzin e dall'avv. Amedeo Sandrini che rappresenterà pure la Società Operaia di San Vito al Tagliamento.

I comuni di **Aspra Sabina**, **Frasso**, **Torri Sabina** e **Vacone** saranno rappresentati dall'onor. conte Amadei.

I Comuni di **Pisciotta**, **Ascea** e **Laurito** dall'on. Talamo.

Il Comune di **Fara Sabina** si farà rappresentare dalla Giunta e dai consiglieri presenti in Roma; e deliberò pure l'invio del concerto cittadino.

Il Comune di **Trivigno** dall'avv. Francesco Brindisi.

Il Comune di **Carlentini** sarà rappresentato dall'on. Omodei e dal sig. Giuseppe Beneventino.

Il Comune di **Lanciano** dal sindaco Berenga.

Il Comune di **Noepoli** (su proposta Greco) sarà rappresentato dall'on. Ruggieri.

Il Comune di **Torremaggiore** dall'avv. Giuseppe Piccinino.

I Comuni di **Montieri** e **Saverrano** dall'onorevole Socci.

Il Comune di **Cortona** dal comm. Passerini.

Il Comune di **Mammola** dal sindaco Francesco Argirò.

Il Comune di **Gallina** dall'on. Francesco Tripepi.

Il Comune di **Vicenza** dal sindaco conte Porto e dall'assessore Marzoni.

Il Comune di **Sava** (Lecce) (su proposta del sindaco Mamini) dall'on. Pignatelli.

Il Comune di **Melizzano** dal sindaco Isidoro Del Bene e dall'assessore Domenico Bellucci.

Il Comune di **Lugo** (su proposta del sindaco Palombo) sarà rappresentato dal consigliere provinciale Nicola Furginele.

Il Comune di **Monopoli** dall'on. Lojodice.

×

Parteciperanno inoltre alle feste del XX settembre in Roma, i Comuni di Castellina, Chianti (su proposta Banduini e Ricci Campana), di Sagata Puglia, di Sulmona, di Sabiaco, di Paleriano (che fece voti per l'amnistia), di Caramanico (su proposta del sindaco De Gratiis), di Castelmauro, di Contigliano, di Fojano, di Trani, di Avellino, di Sant'Angelo d'Alife (su proposta Fasimone), di Aidone (su proposta De Arena).

×

Società ed Enti morali che parteciperanno alle feste del XX settembre in Roma: la Congregazione di carità di Venafro, la Società di beneficenza e mutuo soccorso di Francoforte, la Società di mutuo soccorso di Trevi, la Società dei reduci e la Società operaia di Fojano, la Società dei reduci di Pontremoli.

Il XX Settembre all'estero

MONACO DI BAVIERA, 11. — Anche qui si organizza, fra la colonia italiana e quella numerosissima dei trentini e triestini, con un banchetto per festeggiare il XX settembre.

Si spera nell'intervento del nostro ministro, intervento che, qui più che altrove, è doveroso, per rendere la festa tanto solenne, da poter essere degna risposta alle declamazioni clericali e temporaliste dell'ultimo Congresso cattolico.

×

SOFIA, 11. — Oggi la colonia di Sofia spedirà a Roma sedici pergamene che racchiudono le firme di tutti gli italiani residenti in Bulgaria. Queste pergamene son collocate in un bellissimo astuccio d'argento massiccio di fattura bulgara. Esso ha forma cilindrica, è lavorato in filograna (specialità del paese) e cesello, ha due lupe di Roma e due stemmi di Casa Savoia dorati ed è posto in una elegantissima cassetta di marocchino rivestita internamente di velluto rosso.

Il lavoro completo costa 1000 fr. all'incirca e quelli si son avuti per sottoscrizione.

Gli italiani della Bulgaria non potevano fare di più. Così anche Roma avrà non solo un ricordo degli italiani qui residenti ma anche un bel campione del genio artistico bulgaro.

Gli indigeni stessi ne sono entusiasmati e ne faranno oggetto speciale per una loro « Rivista Illustrata. »

×

MARSIGLIA, 13. — La Commissione incaricata di rappresentare la colonia alle feste del XX settembre e deporre l'anello d'argento, pregevolissimo lavoro di uno dei primari orefici marsigliesi, sulla colonna commemorativa di Porta Pia partirà domani da Marsiglia.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 15, ore 4,25 pom. — E' stato arrestato un individuo mentre da Ventimiglia a piedi si accingeva a varcare il confine francese.

Invitato dall'ufficio di delegazione, prima si spacciò per Alessandro Manetti, bracciante, nativo di Lucca e dimorante a San Remo, quindi messo alle strette confessò di essere Michele Baroni, uno de' supposti autori della grassazione di Montespertoli.

Frugatolo, fu trovato possessore di 300 lire in biglietti francesi, argento e oro.

Con lui sono quattro gli arrestati.

— Il barone Belli direttore del Banco di Napoli, versa in gravissime condizioni di salute. Si dispera di salvarlo.

— Iersera il *San Paolo* di Bovio all'*Arena Nazionale*, alla presenza di un pubblico imponente, ebbe un successo clamoroso.

Sebbene il lavoro sia giudicato meno teatrale del *Cristo*, per mancanza di azione drammatica, pure all'unanimità fu riconosciuto per una potente opera d'arte.

L'esecuzione fu inappuntabile, per cui Emanuel e la Carloni Talli furono applauditissimi. Domani si replica.

La festa patriottica di oggi a Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 15, ore 3,15 pomeridiane — (*D.*) La città è imbandierata specialmente nei quartieri popolari. Ammirati gli addobbi del quartiere della Venezia e di via Montana.

Sono giunti numerosi cittadini per partecipare alla odierna festa, dalle città vicine, da Genova, da Spezia, in piroscafi speciali.

Giunsero pure Fratti, Imbriani e Giannelli.

Il corteo partito dal luogo di riunione alle undici e mezzo era imponente e numerosissimo.

Contai 90 vessilli tra Società livornesi e di fuori. Specialmente notata la massoneria le cui bandiere erano seguite da uno straordinario numero di fratelli. Notavansi fra esse delle personalità spiccate.

Reggevano i cordoni del carro funebre massonico, contenente le ossa di Carlo Bini, Imbriani, Fratti, Fiannelli, il cav. Wassmuth rappresentante del Grande Oriente, l'avv. Cassuto e Italo Polese.

Il corteo sfilò davanti alla palazzetta dell'onor. Costella, dal cui balcone sventolava la bandiera nazionale.

Giunto il corteo a Montenero davanti alla tomba di Guerrazzi, tolta dal carro funebre l'urna cineraria di Bini, Imbriani pronunziò un discorso applauditissimo. Dispiacque però il suo giudizio contro le feste del XX settembre, che chiamò un carnevalino politico, e tanto più dispiacque perchè espresso in questa occasione.

Parlarono pure Giannelli e l'operaio Marzi.

Ordine perfetto. Le precauzioni di truppa e polizia forse eccessive.

Tra le corone notata la vostra bellissima con ricco nastro di seta bianco.

I fasti clericali di Torino

(*Nostro telegramma particolare.*)

TORINO, 15, ore 3,15 pomeridiane. — (*Piero*). Il conte Cassis conferì stamane con Villa e col prefetto. Domani inizierà l'inchiesta.

La *Gazzetta del Popolo* riporta per intero il vostro articolo.

Visto come vogliasi presentarlo quale provocatore, il deputato Perozzi, a scopo di maggior luce sporse querela contro il vice ispettore e i suoi subalterni che provocarono la nota scenata.

UN CONGRESSO OPERAIO

AREZZO, 15. — Alle ore 11, fu inaugurato con applauditi discorsi il Congresso operaio provinciale sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti.

Vi hanno assistito le notabilità cittadine.

Il congresso geologico a Lucca

LUCCA, 15. — Venne oggi inaugurato nel palazzo provinciale il IX Congresso geologico italiano coll'intervento delle autorità, di molte signore ed invitati.

Gli arresti di Sicilia

(*Nostri telegrammi particolari*)

PALERMO, 15, ore 11,35 ant. — (*Gugliuzzo.*) Il *Giornale di Sicilia* reca che iersera verso le 10 un numeroso stuolo di studenti e operai si recò alle grandi prigioni e girò intorno all'edifizio emettendo grida di viva e abbasso, e intuonando l'inno dei lavoratori. Le voci dei dimostranti persuasero la sentinella a dare l'allarme, onde il corpo di guardia si schierò innanzi al portone, al comando dell'ufficiale di picchetto, ma i dimostranti si sciolsero senz'altri incidenti.

Due lapidi a Torino

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 15, ore 1 pom. — (*Piero*). — Stamane si inaugurarono al tempio crematorio due lapidi ad Ariodante Fabretti ed a Carlo Mojnardi.

Presenziarono alla commovente funzione il presidente della Camera on. Villa, il sindaco Rignon, il prefetto Ramognini, rappresentante di Crispi, il consigliere Goldmann, anima dell'istituzione, e molti altri consiglieri comunali e personalità del partito liberale.

Mandarono adesione Crispi, Graf, Casana, il senatore Rossi, ecc.

L'on. Villa pronunciò un elevato discorso.

La *Gazzetta Piemontese* narra un curioso particolare.

Il prefetto si era scusato di non potere intervenire a causa di gravi occupazioni, ma ricevuto un telegramma di Crispi che lo delegava a rappresentarlo, venne a presenziare la funzione.

Il misterioso delitto di Montemaggiore

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 16, ore 3 pom. — (*Corpaci*). Stamane a Montemaggiore circolava la notizia che nell'ex-feudo « Bosco, » e precisamente in una località denominata « Pizzo di Conca », si trovava un cadavere.

Recatesi sul luogo le autorità locali, rinvennero un cadavere che fu identificato pel nominato Salpietra Antonio fu Camillo.

L'infelice giaceva in una pozza di sangue, bocconi, fra due enormi massi. Aveva due ferite di arma da fuoco, una al petto, l'altra al volto.

Accanto gli si trovarono un cappello di feltro bianco ed un bastone; a due passi un bozzolo di cartuccia da Wetterly, di rame rosso, addosso due fazzoletti, un portafogli contenente sedici lire in otto buoni di cassa da lire due. Appeso al polso destro aveva uno scudiscio.

Alla distanza di dieci metri circa dal cadavere si rinvenne una bardatura ed un sacco contenente un pane ed un po' di ricotta.

Dalle esame fatte si potè stabilire che il Salpietra colpito, mentre stava seduto sopra un sasso, dal primo proiettile, cadeva bocconi ed ivi giacendo gli veniva tirato un secondo colpo a bruciapelo.

Rimosso il cadavere ed eseguitane l'autopsia si constatò che era morto da 48 ore circa e che un proiettile gli aveva perforato il petto da parte a parte, mentre l'altro gli aveva fratturato il mascellare inferiore asportandoglielo in parte.

Dalle prime indagini risulta che il Salpietra aveva abbandonato il suo padrone e da Mercato Bianco, territorio di Castronovo, si era impiegato presso il proprietario dell'ex-feudo *Bosco*.

Venerdì scorso era partito da Montemaggiore e si era portato in questa nuova località per attendere ai suoi lavori. Gli assassini poterono consumare facilmente il misfatto stantechè il luogo, ove fu trovato il cadavere, è distante circa sei chilometri dall'abitato ed inoltre è molto solitario ed oltremodo alpestre.

Sulle cause che hanno originato il misterioso delitto si fanno molte congetture. Nulla per ora si può affermare con sicurezza.

Pare però che il Salpietra — il quale era fratello del famigerato e feroce brigante Salvatore Salpietra — avesse molte inimicizie e molti conti da saldare d'antica e recente data.

Un particolare.

Sul medesimo posto dove il brigante Salvatore Salpietra uccideva a tradimento il brigante Gioacchino Di Pasquale, veniva assassinato il Salpietra Antonino.

Le autorità indagano attivamente alla ricerca dei colpevoli. Dalla cittadinanza si fanno voti affinchè i possano scoprire e punire, ristabilendo così quella sicurezza e quella tranquillità, che da gran tempo colà non erano turbate.

Una cisterna arenata

TARANTO, 25. — La R. cisterna *Tevere*, partita da qui ieri mattina, arenò, iersera alle ore 20, a punta Alice sulla costa calabrese.

Da qui sono stati spediti soccorsi e altri ne partiranno stasera e domani.

UN'AGGRESSIONE A FOGGIA

(*Nostro telegramma particolare*)

FOGGIA, 15, ore 2 p. — Quattro individui mascherati, iersera, aggredirono nella loro carrozza padre e figlio Giuliani, i quali cercando di fuggire, furono presi a fucilate.

Il figlio rimase gravemente ferito.

Il fatto ha destato grande impressione, tanto più che dubitasi trattarsi di vendetta.

CRONACA DI ROMA

Per il XXV anniversario

IL CONCORSO GINNASTICO

La Giuria

Ieri sera ebbe luogo la prima adunanza della giuria e stamani la seconda.

Fu nominato presidente il prof. Gregorio Draghicchio di Trieste, vice-presidente il rag. Attilio Boggione di Novara, e segretario il sig. Ricci di Roma. Il maestro Bennecci rappresenterà la Commissione tecnica nelle riunioni della giuria.

Assisteranno agli *esercizi liberi* i signori Boggione Cesarano e Legat; agli *esercizi ordinativi* i signori Della Dea, Berlinetti e Ravano; al *Salto e corsa* (esercizi obbligatori) i signori Galliazzi, Muratti e Mengozzi.

Nel campo prima dell'inaugurazione

Lo spettacolo che offriva stamane il campo ginnastico nel Velodromo di porta Salaria era qualche cosa di pittoresco e di confortante insieme.

Alle 6, ora della prima refezione, una quantità immensa di ginnasti, dalle svariate uniformi, tutti giovani animosi e forti, si sono riversati nella così detta cantina — che è poi una immensa tettoia dove si son costruiti lunghi tavoli e panche — e con un appetito formidabile si sono lanciati all'assalto delle pagnottelle imbottite.

Tra una libazione e l'altra salivano al cielo note di canti ginnastici, si brindava, si rideva chiassosamente, si scambiavano i tavoli per sgabelli, e una allegria piena, sonora, irresistibile si impadroniva di tutto e di tutti.

I ginnasti berlinesi, biondi giovinotti dalle forme straordinariamente muscolari si esercitavano sulla *cavallina* nel mezzo del campo, le squadre di Terni eseguivano esercizi di salto mentre, in un angolo del piazzale per le esercitazioni, i bravi *balestrieri* di San Sepolcro, dall'occhio e dal polso sicuri, si dilettavano a lanciare frecce autentiche sul contro di un piccolissimo disco.

I 140 ginnasti bolognesi della *Virtus*, ieri, composti e militarmente disciplinati, provavano il *Giavellotto*, nel quale esercizio oggi si dovranno mostrare pubblicamente.

Si trovavano pure nel Velodromo le rappresentanze delle società ginnastiche di Napoli, Messina, Ferrara, Rovigo, Udine, Firenze, Torino, Terni, Stroncone, Rieti, Bari, Venezia ed altre.

La « Virtus » di Bologna.

La società ginnastica *Virtus* di Bologna merita una speciale menzione per il numero degl'intervenuti, 140. Ne è il presidente il comm. Cesare Sanguinetti e vice-presidente il dott. Monti, un ginnasta che è anche un igienista, due cose che non sempre – parrà un paradosso – sono d'accordo. La *Virtus* è fra le più vecchie società ginnastiche d'Italia. Fu fondata nel 1871. Ed a Bologna il Bauman, il Reyer e il Gallo fondarono la scuola della ginnastica, direm così fisiologica, che non han pur troppo ancor visto come avrebbe dovuto e subito, la ginnastica coreografica ed acrobatica. *Non ludere, sed laedere* - come dice Paolo Fambri - ecco il fine della ginnastica educativa. La ginnastica deve far l'uomo forte e atto ad offendere, non ammaestrarlo pei pubblici spettacoli. La *Virtus* di Bologna conserva le rigide tradizioni del Bauman, del Reyer, del Gallo e questo reca coi suoi campioni al concorso di Roma.

Perciò impartisce l'insegnamento della ginnastica naturale non acrobatica; perciò è organizzata militarmente; guidata da ex-ufficiali dell'esercito; perciò insegna gratuitamente la ginnastica al popolo; e ha collegato nella sua palestra la ginnastica alla scherma, al tiro a segno, al velocipedismo.

A sostenere questi principii la *Virtus* pubblica un giornale che ha sei anni di vita.

Le squadre della *Virtus* è sono state addestrate dal maestro Brunetti.

I ginnasti della *Virtus* giunsero iersera alle 8 ed ebbero accoglienze liete e festosissime quando mossero colla fanfara in testa dalla stazione al loro alloggio nella caserma in piazza Guglielmo Pepe.

Gli arrivi d'oggi

Oggi alle ore tre è giunto da Milano un treno speciale con oltre settecento ginnasti, parte di quella città, e parte di altri comuni della Lombardia, di Genova, di Chiavari ecc., i quali attendevano il treno, al suo passaggio, nelle diverse stazioni.

L'arrivo di questo così importante gruppo di ginnasti è stato accolto da grandi battimani. I diversi presidenti e portabandiere poi furono salutati e abbracciati da' membri della Commissione e dalle rappresentanze de' ginnasti romani, che si trovavano alla stazione circondati da molti amici de' nuovi arrivati.

Sotto la tettoia si è subito manifestato un lieto e vivace movimento di bandiere e di divise le più bizzarre.

Così abbiamo vista passare la *Società Cristoforo Colombo* di Genova — che è una delle più importanti d'Italia, e che ha mandato una larga rappresentanza a Roma — la *Forza e Coraggio*, *Pro Patria* e *Pro Italia* — che sono tre floride Associazioni milanesi — la Società di Gallarate, due Società di Busto Arsizio, la *Pro Chiavari*, la Società ginnasta Pavese, la Società Varesina, la Bergamasca, il gruppo *Forti e Liberi* di Monza, la Società di Legnano, ecc. In complesso, come abbiamo già detto, circa settecento simpatici giovanotti, con venti bandiere e quattro musiche.

Dopo i saluti, le strette di mano e le notizie sul giocondo viaggio — durante il quale pare non si sia fatto altro che suonare e cantare, i ginnasti sono usciti alla spicciolata fuori della stazione, dove pure li attendeva una gran folla di curiosi.

Alcune squadre, senz'altro, si sono poste in marcia verso piazza del Popolo, nel timore di non giungere in tempo a prendere parte alla formazione del corteo.

I portabandiere, più prudentemente, sono saliti in diverse *botti*, dirigendosi subito verso quella località.

Altri ginnasti, infine, hanno preso per via Nazionale, onde recarsi al Velodromo ed attendere ivi il corteo, al ritorno dal Pantheon.

Il corteo

Piazza del Popolo è grande, ma in un certo momento, quando ancora la testa del corteo non aveva imboccato il Corso, era quasi impossibile circolarvi. Tra curiosi e ginnasti vi si era radunata una folla che per densità non aveva nulla da invidiare a quella che di solito vi accorre per lo spettacolo della girandola.

Alle 3 e 20 sotto la direzione del gen. Heusch, e di ufficiali superiori il corteo, già formato, ha cominciato a muoversi e precisamente in questo ordine.

Apre il corteo un drappello di guardie municipali, seguito dal concerto comunale. Viene, quindi, prima, al posto d'onore la squadra dei ginnasti tedeschi — centocinquanta in tutti — dei quali 50 berlinesi e gli altri delle città vicine.

Ciascuno di essi è fregiato di un distintivo, dove è scritto *Berliner Turnerschaft, Korporation.* Nel magnifico labaro si vedono quattro F disposti in modo alquanto bizzarro che corrispondono all'antico motto tedesco:

Frisch — Frei — Fröhlich — Fromm

(Fresco — Libero — Allegro — Pio)

Questa forte schiera di giovani tedeschi è fatta dovunque segno alle acclamazioni del pubblico. Essi rispondono togliendosi ed agitando i cappelli e gridando spesso degli *hoch* all'indirizzo dell'Italia e di Roma.

Dopo di loro vengono la società *Libertas* di Firenze che ha mandato 16 ginnasti ed ha riportato sulla maglia bianca un giglio rosso, la squadra di Siena, composta di 16 giovani in calzoni bianchi e maglia nera, quella di Padova, 12 ginnasti, con bastone Tanger calze di tela e maglia nera, la società *Costanza* di Napoli, 10 ginnasti vestiti alla marinara con bastoni bianchi ferrati, la squadra di *Mortara*, 14 giovani con maglia e calze nere, quella di Perugia, 9 ginnasti con calzoni bianchi, maglia nera e scarpe rosse - quella di Arezzo, 12 con calze e pantaloni bianchi e maglia nera - quella di Udine, 16 con berretti bianchi e giacca nera - la società ginnastica d'Este che ha mandato 38 soci e la fanfara tutti vestiti in nero il Club *Garibaldi* di Terni, 10 giovani - il Club Atletico romano, 12 - la società *Francesco Ferruccio* di Pistoia, 12 ginnasti con calzoni bianchi a righe nere, la squadra dei messinesi, 11 giovinotti bruni con giacca e pantaloni, *bleu* - il club Atletico fiorentino, 11 - la società ginnastica di Firenze, 8 - la società *Partenopea* di Napoli, 40 - il concerto del 12 fanteria - il convitto e la palestra di Terni - la società ginnastica di Carpi, 16 con maglia e fiocco rossi e berretto bianco - i dieci balestrieri della Società *Guglielmo Tell* di S. Sepolcro, armati della loro pesante balestra, con maglia nera e nastro bianco a tracolla, la Società ginnastica *Umberto I* di Stroncone (6) con berretti rossi e neri, la squadra dei livornesi (30), quella dei ginnasti di Noto (6) vestiti di nero, la Scuola popolare ginnastica di Roma rappresentata da un drappello di 30 giovani vestiti di tela ed armati, il plotone armato del Tiro a Segno, la Società Savoia di Thiene (12), la Società *Costantino Reyer* di Venezia, un grazioso gruppo di 12 giovani tutti coperti di maglia bianca, la Società ginnastica di Schio (11) e in ultimo la Società *Virtus* di Bologna con la fanfara.

Seguivano poi le scuole di Roma, i licei Tasso, Visconti, Mamiani, Umberto, l'istituto tecnico Buonarroti, e le scuole tecniche Giulio Romano, Pietro della Valle, Federico Cesi, Pietro Metastasio e Aldo Manuzio.

Un plotone di guardie municipali chiudeva il corteo, il quale ha proseguito per il Corso fino a piazza Colonna.

Dinanzi al palazzo Doria si è incontrato nelle squadre della Lombardia e del litorale ligure giunte oggi stesso alle 3 e venute laggiù insieme al concerto di Porta Pia. Esse si sono accodate al corteo in quest'ordine: Società ginnastica di Como (12 soci) Società di Savona (21), Società di Gallarate (12), di Cologno (16), di Legnano, di Vercelli (27), la *Cristoforo Colombo* di Genova, (24), la Società di Bergamo (12), quella dei *Forti e liberi* di Monza (26), la *Pro Italia* di Spezia (23), la *Bustese* di Busto Arsizio (22), la Società ginnastica di Voghera (10), la *Sempre liberi* di Camnago Magnago, e la *Pro patria e libertate* di Busto Arsizio (16).

Il plotone delle guardie municipali ha fatto luogo a queste squadre ed è tornato a chiudere il corteo che per piazza Colonna, via in Aquiro, piazza Capranica ha proseguito alla volta del Pantheon.

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - DOTT. ADLER 114, via Nazionale

74) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Gli impiegati, i passanti, le donne che recavansi a consulto, quelle che uscivano dopo avere sgravato, col loro involtino in mano, le nutrici coi loro bimbi fra le braccia si affollarono intorno al *fiacre* che la portinaia aveva fatto penetrare a forza nella corte, e tutti — in presenza di quella giovane livida, pazza di dolore, che soffocava le sue grida mordendo il fazzoletto — pigliavano le parti della inferma contro i medici dello stabilimento.

Cento voci ripetevano le parole della signora Guignard:

— Non è una vergogna, una infamia?

E gli stessi assistenti, lasciando da banda a malincuore *Dora* e il teatro dicevano al loro compagno dal volto giallo:

— Ne avete fatta una grossa!.. Figurarsi se la cosa arriva alle orecchie di qualche giornalista!.. Ma la colpa è vostra! Voi non pensate che al vostro tabacco!

Frattanto l'infelice Teresa veniva trasportata in una lunga sala, infetta di un acuto odore di acido fenico, ed era adagiata sopra uno dei letti bianchi disposti in lunghe file.

E le allieve levatrici, gli studenti che seguivano il medico in capo recandosi a gruppi di letto in letto, ascoltando le spiegazioni del professore, circondarono immantinenti la nuova arrivata per la quale si faceva tanto strepito.

Il primo che le fu dappresso non ebbe che da dire una parola:

— E' fatto.

Infatti così era.

— Un maschio - disse un'allieva giovanissima, sulla ventina, dal volto assai delicato, la quale col bimbo fra le braccia, si piegò sulla puerpera e notando la sua bella testa fu presa subito da una viva simpatia per lei.

E le mormorò a bassa voce:

— Non temete nulla... Io mi occuperò di voi... Fatevi coraggio... Io sono del mestiere, sapete? Mia madre è levatrice in via Richelieu e io vengo qui tutti i giorni. Terminata la lezione, verrò a parlarvi.

La povera inferma si rasserenò.

D'un tratto un benessere insolito, una deliziosa stanchezza, erano succeduti alla sua orrenda tortura.

Nel disordine provocato dallo scandalo di una donna respinta dall'assistenza di servizio e sgravatasi cinque minuti dopo, quasi in un fiacre, la signora Guignard la quale era entrata nella sala malgrado la rigorosa consegna, aiutava del suo meglio le donne che svestivano Teresa e si occupavano di lei.

La giovane madre sbarazzata dalle vesti, bianca come la coperta che la ricopriva, col bimbo fasciato al fianco, alla fine riposava con gli occhi semichiusi mentre la portinaia diceva:

— Io me ne vado... Riposate bene... Tornerò a vedervi!

Una delle sorveglianti, di grado certamente superiore alle altre, iraconda e grinzosa, si avvide a un tratto della presenza della donna che in sulle prime non aveva notato e le chiese bruscamente:

— Ma cosa fate voi qui?

— Il vostro lavoro perbacco! Sono io che vi ho riaccompagnata questa povera giovane che era stata respinta. E' una cosa semplicemente abominevole! Gli ospedali per chi adunque sono fatti se non per i poveri malati?

— Non alzate tanto la voce, altrimenti vi faccio espellere!

In gioventù la signora Guignard aveva avuto un carattere abbastanza difficile.

Ella ne conservava dei bei resti; la lingua poi non le si era affatto paralizzata.

Si mise le mani sui fianchi e piantandosi nel mezzo della corsia gridò:

— Sarei curiosa di assistere a questa scena, brutta strega!

Teresa senza dubbio udiva. Riaprì gli occhi e, con uno sguardo supplichevole, calmò l'irritazione della rispettabile portinaia.

— Bene, bene - disse la brava donna. - Tornerò. Cercate di curarla il meglio che potete. Le dovete almeno questo...

E si diresse verso l'uscio ma con lentezza, degnamente, da persona che si allontana di sua deliberata volontà e non forzatamente.

Teresa restò sola, perchè si è soli quando anche in mezzo a una folla si rimane nella sola compagnia dei propri pensieri.

Sebbene non avesse la forza di muoversi (ma abbastanza sollevata adesso che si sentiva liberata dalle angoscie da cui era stata assalita in precedenza), provava un'amara gioia nel sentirsi dappresso il figlio senza padre di cui doveva essere l'unico sostegno.

Ella se lo stringeva al petto con una dolcezza infinita, dicendogli a bassa voce, come se egli la avesse potuta intendere:

— Non temere nulla; noi siamo soli al mondo, ma io veglierò sopra di te e ti difenderò! Nulla mi costerà trattandosi del figlio mio.

Verso le cinque l'addetto all'ufficio di entrata entrò nella sala con un registro sotto il braccio e, passando da un letto all'altro delle puerpere, in compagnia della sorvegliante, giunse al letto di Teresa.

— Siete voi che siete arrivata stamane? - chiese egli.

— Sì, signore.

— Teresa Montaron?

— Sì, signore.

— E' un figlio che avete avuto?

La sorvegliante rispose:

— E' là.

L'impiegato riprese:

— Non ha padre?

— Imbecille! - esclamò una ragazza che occupava il letto vicino. - Forsechè tutti i bimbi non ne hanno uno?

— Voglio dire se il padre intende rimanere sconosciuto? - replicò l'impiegato assai placidamente.

— E' morto.

— Ah!

— Sei mesi fa...

— E ha riconosciuto il figlio?

— No.

— Allora voi non avete diritto di designarlo. Il bambino è soltanto vostro. Che nome gli volete mettere?

— Rolando.

Da un pezzo Teresa aveva stabilito che la sua creatura si chiamerebbe Rolando se maschio, Rolanda se femmina.

— Sta bene, fece l'impiegato. Diciamo dunque Rolando Montaron, figlio naturale, beninteso.

— Cretino! riprese la vicina, che certamente non conosceva troppo la creanza. Forsechè tutti i figli non sono naturali?

— Silenzio! ordinò la sorvegliante in tono severo.

— Firmate intanto, disse l'impiegato, porgendo una penna a Teresa; poi metteremo le carte in regola. Allevereto da voi il vostro figlio?

— Vorrei farlo ma, dovendo lavorare, è difficile...

— Allora lo si manderà a balia. Potete pagare la retta mensile?

— Potrò farlo...

— Bene. Vedremo domani...

E se ne andò a prendere altre note, come una macchina, accompagnato sempre dalla severa sorvegliante, che pareva insensibile come un legno.

Gli stessi occhi di lei erano per così dire morti, nel suo volto di ghiaccio; non avevano mai un bagliore; erano eternamente gli stessi.

Quando si voltava, sembrava tutta di un pezzo, come un automa.

Teresa si isolò nuovamente concentrandosi nei suoi pensieri.

Ella viveva come in un sogno, supina, impossibilitata a fare un movimento, cogli occhi volti al soffitto tutto bianco, come i muri, come le coperte del letto e le cortine tirate che la giovane distingueva vagamente da ogni parte mentre un allegro sole tentava di penetrare dalle ampie finestre riparate da tende di mussola bianca come il resto, e senza una piega, tese come stuoie.

E la giovane pensava a quel grande e superbo castello della Forte-Montaron del quale, se la giustizia fosse regnata in questo mondo, il piccolo essere che giaceva al suo fianco, dalla parte del cuore, avrebbe almeno posseduto un'ala con una parte delle terre del possesso, mentre egli era senza risorse, non avendo per appoggio che la propria madre, rinnegata dai parenti del padre, odiata dalla vecchia signora di Corbière, da quella donna orgogliosa avanti a cui la misera non avrebbe osato nemmeno comparire, e consacrata infine a tutte le miserie a tutte le privazioni.

E gli ripeteva sempre dolcemente:

— Non temere di nulla! Sono qua io! Io ti amo!...

Venne la sera.

Le sembrava che non sarebbe mai potuta uscire da quella prostrazione nella quale era piombata, come un viaggiatore, spossato dalla fatica, che cade per la sua strada impotente a procedere oltre.

Di tanto in tanto clamori stridenti, gridi di donne soffocate, scoppiavano da una parte e dall'altra; e i vagiti dei bambini si mischiavano ai lamenti delle madri e a volte anche alle esclamazioni rabbiose delle inferme che non potevano dormire in quell'inferno del dolore, in quel luogo orribile dove la morte sedeva in permanenza mietendo ogni giorno tante vittime.

Teresa non osava chiudere gli occhi per tema di soffocare il caro piccino che si stringeva continuamente al seno e che l'indomani le sarebbe stato tolto.

Lo sapeva!

Dove finirebbe egli?

Questa era la sua maggiore preoccupazione.

Avrebbe voluto tenerlo presso di sè, ma come fare?

Le dannate di Parigi non hanno neppure diritto di conservare i propri figli, sono costrette a separarsene, il più sovente, per non rivederli mai più!

Teresa era tentata di tenerlo con sè, di tornare in Sologna, al suo paese, come potrebbe, e di gettarsi ai piedi della madre.

Ma il pensiero della sua onta e delle disgrazie di cui era stata la causa, la rattenava.

No, decisamente, non ne aveva il coraggio.

Allorchè tornò il giorno, le idee della giovane madre erano meno scure.

Esse perderono sempre più della loro tristezza man mano che la luce divenne più chiara.

La notte evoca i fantasmi; l'aurora li dissipa.

Quivi si trovavano a riceverlo il Consiglio direttivo dei Veterani, composto del presidente senatore Massarucci, e dei consiglieri Sebasti, Basile, magg. Bonelli, cav. Werner, Caccia, Montesori, Merckel e Patella e l'ispettore Michelosi.

La squadra tedesca ha deposto sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona di fiori con nastro nero e la scritta: *Deutsche Turneschaft.*

Sul registro fra gli altri si sono firmati il generale Heusch, il senatore Todaro, il comm. Ranzi, l'on. Vischi, il colonnello Ducc, il sig. Barck, vice-presidente della Federazione ginnastica germanica e il prof. Draghicchio di Trieste. Abbiamo pure notata la firma di un sacerdote ginnasta don Pasquale Parcatta.

Dinnanzi alla tomba ha poi sfilato in ordine perfetto con tutte le bandiere il corteo.

Questo ha proceduto per la via e piazza della Minerva, Collegio Romano, Corso, via Nazionale, piazza delle Terme, via Venti Settembre, via di porta Salaria e si è diretto al Velodromo.

Il colpo d'occhio che presentavano in via Nazionale tutta imbandierata quella interminabile colonna di giovani e quella fila di bandiere, procedenti fra due siepi di popolo è qualche cosa di indimenticabile. Avanti al palazzo della Banca Nazionale ha intuonato l'inno tedesco, che è stato cantato dalla squadra dei berlinesi.

Grandi applausi da parte della folla, che si sono fatti anche più nutriti, quando il concerto comunale ha fatto seguire all'inno germanico le prime note dell'inno di Garibaldi.

Lungo l'itinerario il corteo si è aumentato di altre squadre ginnastiche giunte più tardi, tra le quali un drappello di giovani svizzeri, e alle cinque e mezzo, sempre acclamato dalla folla, è giunto al Velodromo.

L'inaugurazione

Alle 5, quando entra nel velodromo la testa di colonna del corteo, lo spettacolo che presenta il campo ginnastico è pittorescamente bellissimo.

Tutta la immensa arena, circondata di tribune, di chioschi, di gradinate pel pubblico, chiusa da una parte dall'immenso capannone-refettorio, è illuminata dai colori vivaci degli innumerevoli pennoni e delle bandiere che s'agitano al vento.

Le tribune sono gremite di pubblico, nel quale molte signore.

La sfilata delle Società ginnastiche aggiunge una nuova nota di colore colle uniformi dei ginnasti e con le bandiere che recano.

Il pubblico accoglie con applausi le singole Società che sfilando lungo le tribune eseguono l'*attenti a destr*; gli applausi raddoppiano alla comparsa della Società berlinese. Le signore, in piedi, sventolano i fazzoletti, rispondendo così agli *hoch* dei berlinesi che alla loro volta agitano i cappelli.

Le squadre non sono tutte giunte nella pista, che già nella tribuna centrale prende posto il senatore Todaro, avendo accanto il sottosegretario Galli, il sottosegretario Rava, il sindaco Ruspoli, il marchese Guiccioli, prefetto di Roma, il generale San Marzano, il generale Heusch, il senatore Alievi ed altri personaggi, oltre tutti i rappresentanti del Comitato e della Federazione ginnastica.

Si dà ordine alle squadre di avvicinarsi alla tribuna, movimento che eseguiscono con molta regolarità, fra nuovi applausi.

Il senatore Todaro chiede che sia fatto salire alla tribuna il labaro che recano i berlinesi, la bandiera della Federazione ginnastica italiana e le bandiere di Società estere.

Salgono alla tribuna Hoppe, rappresentante della Federazione Germanica e Bormann, della *Berliner Tourngemeinde.*

La bandiera svizzera non si trova.

Corre voce che la squadra rispettiva sarà ancora in viaggio pel Velodromo. Poi all'ultimo si sa... che la squadra non è giunta ancora a Roma!

Dopo un poco di attesa il senatore Todaro comincia a parlare mentre altre squadre, rimaste indietro, sopraggiungono.

Ecco quello che dice il senatore Todaro, leggendo delle cartelle:

Egregi e cari amici ginnasti,

Il Comitato esecutivo del III concorso ginnastico nazionale dà a me — suo presidente — il grato e onorevolissimo ufficio di augurarvi il benvenuto e di ringraziarvi vivamente per avere corrisposto in così grande numero al nostro invito.

Certamente, in una occasione tanto grande e singolare nella quale qui, in questa nostra Roma, convengono da ogni angolo d'Italia le rappresentanze di tutti gli ordini sociali, per solennizzare la fausta ricorrenza dell'unità della patria, il concorso delle nostre Società ginnastiche non poteva non essere numeroso e imponente.

Come presso gli antichi greci, presso i quali la educazione fisica [illegible] alla educazione intellettuale raggiunse il più alto grado di sviluppo, i giuochi e gli esercizi ginnastici facevano parte principale delle feste pubbliche; così ora, tocca a voi, miei egregi amici ginnasti, l'invidiato onore di inaugurare e di accrescere lo splendore di questa grande Olimpiade nella quale si celebra la prima festa giubilare della unità italiana, che è festa di tutto il mondo civile, e che rimarrà memorabile nei fasti dell'umanità.

Quintino Sella — il nostro grande uomo di Stato — sulla tomba del quale gli italiani debbono oggi inchinarsi riverenti, perchè fu in Consiglio dei ministri lo strenuo propugnatore della nostra venuta a Roma, il 29 aprile del 1878 chiese a Moltke nella occasione della visita di costui all'Accademia dei Lincei, a quale causa attribuiva egli la strepitosa vittoria della campagna del 1870.

Ed il grande generale rispose: « Alle buone gambe dei miei soldati ».

Parole testuali udite da me.

La reazione che dopo la Santa alleanza infierì in tutti gli Stati d'Europa, trovò un grande ostacolo nello Stato prussiano, per l'opera di Water Jahn, il quale aveva saputo ispirare nel popolo di Berlino l'amore della patria e il rispetto ai diritti naturali inalienabili dell'umanità.

Questo celebre e benefico uomo al quale i tedeschi posero il soprannome di Padre, aveva saputo determinare la corrente pubblica in favore della libertà e della dignità umana per mezzo della educazione fisica del popolo.

Ed io ora sono fiero e felice di poter salutare a nome del Comitato e di tutti i ginnasti italiani i discendenti di Water Jahn, i superbi figli della Germania che sono venuti ad assistere alla nostra festa e a prendere parte alle gare.

Nella nostra bandiera, nella quale campeggia gloriosa la Croce Sabauda sono impiantati i nostri tre colori nazionali:

> Il verde, la speme tant'anni pasciuta;
> Il rosso, la gioia di averla compiuta;
> Il bianco, la fede fraterna d'amor.

Ora questi tre colori simbolici veggo anche nel vostro emblema ginnastico, e forti figli della Germania, circondanti una croce composta, delle quattro lettere iniziali, delle qualità che Water Jahn voole nei giovani ginnasti: *Frisch, Fromm, Fröhlich, Frei* — vale a dire: Fresco e bello come la luce, devoto alla patria e pio all'umanità come un amante; allegro come la stessa spensierata gioventù, libero come il fulmine.

In gioisco in vedere questa baldá gioventù.

Grazie, amici; ma, prima di scendere nell'agone mandiamo insieme il fraterno saluto a tutte le Società ginnastiche del mondo civile.

Il nostro saluto arriverà gradito alle orecchie di tutti coloro che unitamente al santo amore della patria amano il progresso ed il benessere dell'umanità; perchè il saluto che oggi si parte da Roma è saluto di pace e di fratellanza.

Io intanto dichiaro aperta la Gara e vi invito a scendere baldanzosi colle parole uscite dal roseo labbro della dama più nobile e più gentile d'Italia, l'augusta nostra Regina Margherita: Avanti, sempre avanti, Savoia!

Grandi applausi che subito sono repressi per udire il berlinese Hoppe, il quale parla in tedesco e naturalmente è capito da pochi, anzi, però, da nessuno.

Egli comincia a dire:

Cari compagni italiani.

Quando nell'estate dell'anno passato la corporazione di ginnasti tedesca a Breslavia solennizzava la sua ottava festa ginnastica, noi avemmo la grande soddisfazione di poter salutare una deputazione della vostra Società ginnastica che ci fece conoscere per la bocca eloquente del vostro presidente signor Pavesi, i vostri saluti ed auguri.

Entusiasmati ascoltammo attentamente le sue splendide parole e i cuori ci palpitarono nel sentimento di potervi nominare nostri fratelli.

E qui, dopo altre parole cortesi all'indirizzo di Roma e dell'Italia, l'oratore aggiunge:

Come ricordo della nostra visita e come pegno della nostra fraternità, ho l'onore di presentarvi a nome del Comitato della Federazione tedesca questo nastro di bandiera.

Esso contiene i colori dell'Italia e della Germania, e nel nodo vi sono anche i colori dell'Austria che appartiene alla nostra Federazione. Possa sempre questa bandiera sventolare innanzi a una truppa di ginnasti felice e libera. Viva Umberto! Viva l'Italia! »

Dicendo ciò, Hoppe appende uno splendido nastro dai colori germanici, italiani e austriaci intrecciati all'asta della bandiera della Federazione Italiana.

Il pubblico che non ha capito il discorso, capisce il nastro e scoppia in una entusiastica ovazione, alla quale partecipano da lontano tutte le squadre nel campo ginnastico.

Ma ecco che il cav. Ballerini, segretario della Federazione italiana, legge la traduzione in italiano del discorso del signor Hoppe; e il pubblico prorompe in una nuova ovazione a questa seconda edizione del discorso stesso.

Parla il sindaco Ruspoli, con voce vibrata.

Egli è brevissimo. Saluta e ringrazia in nome di Roma i ginnasti; dice che questa festa è per la pace; ma è anche un affidamento per l'avvenire, qualora la gioventù addestrata alla forza fosse chiamata ad adoperarla in difesa della patria.

Il sindaco è vivamente applaudito.

Mentre si tenevano questi discorsi, il pubblico rimasto fuori, trattenuto dal controllo pei biglietti e anche il pubblico che non aveva pagato l'ingresso ma voleva entrare allo stesso modo, ha dato la scalata a una staccionata. Grande accorrere di guardie, mentre il senatore Todaro esclamava:

— Lasciateli entrare. E' ginnastica anche quella!

Così, al termine della cerimonia dell'inaugurazione, la pista era invasa dal pubblico, che vi penetrava da tutte le parti.

Cadeva il sole, quando le squadre si ordinavano per procedere agli esercizi collettivi annunziati dal programma.

I tedeschi intanto cantavano l'inno germanico intonato da una musica militare e i soci della *Virtus* di Bologna si disponevano a cantare il loro *Inno alla patria.*

Le parole di quest'inno sono le seguenti:

INNO ALLA PATRIA

> Su, fratelli, animosi e gagliardi,
> forte il braccio e più intrepido il cor,
> che la patria fidente ci guardi
> a cui sacro dei figli è il valor.
> Per te, Italia, vogliamo *Virtude*
> sovra il nostro vessillo segnar;
> per te all'armi od al corso, o alla rude
> lotta i corpi studiammo addestrar.
> Ma se un dì dall'adriaca sponda
> o da l'Alpi l'appello verrà,
> un sol grido fra l'armi risponda
> fino al ciel: *libertà! libertà!*
> E a te, Roma, anelante a vittoria,
> torni allor dei tuoi figli lo stuol.
> Poi sui serti, fra i canti di gloria,
> alto sfolgori e libero il sol.

Il servizio sanitario e di ambulanza sul campo ginnastico era oggi affidato alla *Stella d'Italia* e diretto dal dott. A. Casoci.

IL CONGRESSO DEI RAGIONIERI

Stamane sono cominciati veramente i lavori.

Il presidente comm. Cerboni ha proposto fra le acclamazioni che il Congresso cominciasse con l'invio di un telegramma al Re.

Comunica poi che l'ufficio di presidenza fu costituito nel modo da noi ieri già annunziato.

La costituzione della presidenza per le varie sedute è la seguente:

Domenica, 15 — Presidente, Rossi comm. prof. Giovanni — Segretario, Rosina prof. Edoardo — Vicesegretario, Viasillo prof. Vincenzo — Ispettori, Parisini cav. Faustino — Salvatori cav. prof. Adolfo.

Lunedì, 16 — Presidente, Magliano comm. prof. Giovanni — Segretario, Cambosero Enrico — Vicesegretario, Costanzo Nicolò — Ispettori, Bicheri cav. uff. Vittorio.

Martedì, 17 — Presidente, Sanguinetti comm. prof. Achille — Segretario, Castagnino cav. Rosario — Vicesegretario, Ghidiglia prof. Carlo — Ispettori, Giglio Vincenzo e Prato cav. uff. Raffaello.

Mercoledì, 18 — Presidente, Ravano cav. prof. Emanuele — Segretario, Canale prof. Domenico Ettore — Vicesegretario, Targioni Vittorio — Ispettori, Benetti cav. uff. Edoardo.

Si comunica l'elenco delle rappresentanze ufficiali al Congresso e delle pubblicazioni pervenute in omaggio.

Cerboni invita il vice-presidente Rossi a dirigere la discussione sul tema all'ordine del giorno.

Assunta la presidenza, il comm. Rossi con brevi ed efficaci parole accenna alla dotta e brillante relazione del prof. Enrico Morelli, sul tema: *Insegnamento*, e prega lo stesso relatore di volere accennare agli argomenti principali trattati nella relazione.

Il prof. Morelli svolge vari punti della relazione ed accenna agli studi speciali presentati sull'argomento al Congresso da parte del prof. Ghidiglia e da parte del collegio di Catania.

Parlano sulla questione il prof. Rota di Roma, il prof. Bicheri di Genova, il Perugini di Macerata, il comm. Sanguinetti di Roma, applauditissimo, ed altri.

A tutti brillantemente risponde il relatore.

Il Congresso approva quindi a grandissima maggioranza le seguenti proposte del prof. Enrico Morelli:

1. Che nel disegno di legge sull'autonomia universitaria, testè presentato dall'on. Baccelli, ministro della Istruzione pubblica, fra le professioni per le quali si richiede l'esame di Stato, sia compresa quella del Ragioniere.

2. Che siano istituite cattedre di ragioneria nella Facoltà giuridica delle principali Università e determinata la distinzione delle due lauree o licenze, una per gli studi giuridici e l'altra per gli studi amministrativi.

3. Che ai licenziati della Sezione commercio e ragioneria degli Istituti tecnici sia concessa facoltà di seguire gli studi amministrativi universitari, e di conseguire la laurea o la licenza universitaria in amministrazione e ragioneria.

In fine di seduta su proposta del comm. Magliano il Congresso tra vivi applausi porge un voto di plauso al prof. Morelli, il quale ringrazia visibilmente commosso.

PER L'ARRIVO DEI SOVRANI

La Società Reduci Italia e Casa Savoia ha preso l'iniziativa di una dimostrazione popolare all'arrivo in Roma dei Sovrani e dei principi di Casa Savoia.

A tale effetto la presidenza dell'Associazione ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni d'armi,

Il giorno 17 di questo mese giungerà in Roma S. M. il Re: giungerà insieme colla Regina ed il Principe di Napoli, e con altri principi di Casa Savoia.

Vengono tutti per celebrare, col loro popolo, il XXV anniversario dell'unione di Roma all'Italia!

Così si rinnova l'antico e saldissimo vincolo di fede e d'amore che unisce l'Italia alla dinastia di Savoia, e nei loro intenti comuni assicura l'indipendenza e tutela l'onore della nazione.

Compagni d'armi, rechiamoci tutti, colla bandiera del nostro sodalizio, ch'è un simbolo e una speranza, incontro al Re, alla Regina, ai principi.

Porgiamo loro un saluto affettuoso e devoto di cuor fermi, incrollabili nell'antica fede. E tappiano gli augusti Sovrani e i giovani principi che mentre vengono a Roma a solennizzare la gran festa italiana, da Roma tutta Italia, memore e grata, li riverisce e li acclama.

LE BANDIERE DEI REGGIMENTI

Ecco le disposizioni prese dal ministero della guerra per l'arrivo delle bandiere dei reggimenti e battaglioni che presero parte alla breccia di porta Pia.

Le bandiere e i distaccamenti che le accompagnano giungeranno contemporaneamente a Roma il 19 alle 6 pom.

Una compagnia di fanteria sarà alla stazione a render gli onori.

Tutte le bandiere insieme e i distaccamenti si riuniranno nell'interno della stazione e uniti si recheranno al Quirinale, dove i gloriosi drappi saranno deposti.

Il 20 saranno tutti alla commemorazione della breccia.

LA « CROCE BIANCA »

L'Esposizione del materiale di soccorso ed attrezzi nei locali della *Croce Bianca*, via delle Zoccolette, n. 62, sarà inaugurata nelle ore pomeridiane di mercoledì 18 corrente.

Il successivo 19 alle ore 9 pom., nei medesimi locali per cura della presidenza della Federazione Romana, avrà luogo un ricevimento in onore dei soci delle Società consorelle d'Italia, che in questa solenne occasione si troveranno alla capitale.

Per intervenire a detto ricevimento occorre premunirsi di apposito biglietto d'invito, disponibile presso la Federazione stessa.

PER LA FESTA SUL TEVERE

Con decreto prefettizio per il giorno 22 dalle ore 12 meridiane a mezzanotte sarà vietato — per ragioni di ordine pubblico — il transito sul Tevere, da Ponte Margherita a Ripa Grande, a qualsiasi barca, barcone od altro senza il permesso della Commissione incaricata della festa.

×

Pregati, pubblichiamo:

Gli studenti universitari che presero parte allo *Scolasticon* come suonatori e coristi, sono pregati di trovarsi lunedì 16 alle ore 8 pom., nella sede del Circolo Monarchico Universitario, per prendere accordi riguardo alle festa notturna sul Tevere.

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Il sindaco di Roma ha oggi — come annunziammo — fatto pubblicare il seguente manifesto:

Volgono cinque lustri dal giorno in cui fu rivendicato il diritto di Roma e d'Italia.

Fra breve i rappresentanti dei comuni e delle provincie del regno, i cittadini accorrenti anche da lontane regioni, gli uni memori delle ardue prove durate per la patria, gli altri ferventi della nobile brama di emularle, tutti concordi in un altissimo intento, converranno nella città nostra onorando in essa il compimento dei suoi destini.

Siano i benvenuti alla grande festa della nazione essi, che, con nuovo tesoro di generosi affetti, rinsaldano i vincoli che uniscono tutti gli italiani nel culto dell'unità della patria.

Roma, cuore della nazione, deve festosamente accogliere gli ospiti graditi.

L'amministrazione comunale confida che alle sue iniziative la cittadinanza risponderà con spontanea manifestazione.

Cittadini!

Venticinque anni sono trascorsi a confermare le parole del Re liberatore ed a provare il rispetto delle altre nazioni ai nostri diritti ed alla libera volontà del popolo italiano.

In questi giorni gli animi nostri, in cospetto dei monumenti che sorgono e di quelli onde la voce solenne dei secoli insegna il valore dei padri, traggano dalla comune esultanza nuova fede, nuove forze, nuova concordia di saldi propositi per la durevole grandezza e per le prospere sorti d'Italia.

PER LA COLONNA COMMEMORATIVA

Le offerte finora pervenute alla Società del Bene Economico, per l'erezione della colonna commemorativa di Porta Pia, ascendono a L. 10,654 21.

Il solo console generale di Tunisi, Gio. Battista Macchiavelli, ha raccolto dalla colonia italiana lire 1310 25 in oro.

CIRCOLO ARTISTICO TEDESCO

Domani, lunedì, alle ore 9 pom., avrà luogo un ricevimento dei ginnasti tedeschi nella sede sociale, via del Seminario, palazzo Ser'upi.

I signori soci ed amici del Circolo, presenti a Roma, sono pregati d'intervenire.

LE ASSOCIAZIONI

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione fra i toscani ha deliberato:

1. Di partecipare con la bandiera e con una rappresentanza del sodalizio alle commemorazioni patriottiche ed alle inaugurazioni dei monumenti e dei ricordi che si faranno a Roma in occasione del XXV anniversario della sua liberazione;

2. Di promuovere una sottoscrizione fra i soci e non soci delle provincie toscane residenti o convenuti in Roma in occasione delle feste per offrire allo scultore Emilio Gallori, autore del monumento a Giuseppe Garibaldi, un album con le firme dei sottoscrittori;

3. Di prorogare fino a tutto il 30 novembre prossimo il termine utile per la presentazione delle domande di riammissione dei soci con la dispensa dal pagamento della tassa di ammissione deliberata dall'Assemblea generale.

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di concedere piena amnistia ai soci morosi a tutto il 30 giugno u. s., invitando i medesimi a porsi in perfetta regola onde rientrare nei loro diritti dal primo luglio.

Il Comitato degli evangelici d'Italia invita gli evangelici intervenuti a Roma per le feste del XX settembre nel locale della Associazione cristiana della gioventù (Due Macelli, 31, 3 o 1[2]. Ivi acquisteranno la corona che sarà deposta sulla colonna di Porta Pia.

La Società per il bene economico è adunata domani sera per inaugurare la bandiera sociale.

L'associazione fra i processati e condannati politici pontifici si aduna domani sera, alle 5 pom., per prendere accordi sulle feste del XX settembre.

La Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma è convocata domani sera.

Il Consorzio fra i negozianti di vino per il XX settembre ha deliberato:

1. Di concedere un'amnistia a tutti i soci morosi.

2. Di ammettere a far parte della sezione tutti coloro i quali ne faranno domanda dal 15 corrente a tutto il 2 ottobre, vedendo esonerati dal pagamento della tassa di ammissione.

3. Di distribuire la mattina del 20 corrente agli addetti all'azienda vinicola nei magazzini di deposito al Testaccio e che attualmente si trovano disoccupati: mezzo fiasco di vino — mezzo chilo di carne — mezzo chilo di pasta — un chilo di pane per ciascuno.

Tale razione potrà essere raddoppiata, quando sia comprovato che il richiedente abbia numerosa famiglia.

4. Di far partecipare con la bandiera sociale la sezione di mutuo soccorso alle inaugurazioni del monumento a Garibaldi e della colonna commemorativa a Porta Pia.

Oltre a ciò il Consorzio elargirà due doti di lire 100 ognuna alle figlie dei soci della sezione stessa e la sorte favorirà le giovanette Verdozzi Assunta e Di Pietro Leopolda; e due premi di lire 25 ognuno ai figli dei soci stessi che frequentarono nell'anno decorso le scuole con profitto, che furono assegnati ai giovanetti Guerra Giulio e Ceccomarini Raffaele; ed infine deliberava l'assegno di lire 300 a beneficio del fondo vecchiaia ed inabilità al lavoro per i suddetti soci.

IL PROGRAMMA DI DOMANI

Domani due sedute (ore 9 ant. e 3 pom.) del VI Congresso dei ragionieri.

— Alle 7 ant. e alle 3 e 1[2] pom., al Velodromo, svolgimento delle gare di squadre, obbligatorio, individuale, artistico e dei giuochi classici.

LE CORSE VELOCIPEDISTICHE A VILLA BORGHESE

Quest'oggi, come annunziammo, corse velocipedistiche a villa Borghese.

Non molto concorso di pubblico.

La prima corsa fu annullata per mancanza di corridori.

Vinsero la seconda corsa *Firenze*: 1. Nuvolari Arturo, di Mantova; 2. Focòsi, di Firenze; 3. Espay, di Vicenza; 4. Gnassi, di Bologna; 5. Carletto, di Vicenza — per la prima batteria.

Della seconda batteria giunsero: 1. Degrìz, di Roma; 2. Baroni, di Venezia; 3. Evangelisti di Perugia; 4. De Gregori, di Roma; 5. Navaretto, di Vicenza.

La terza corsa *Military*, è stata vinta dal sig. Dall'Asta, dell'arma dei carabinieri. Sono poi giunti: 2. Cerruti, soldato dell'11 fanteria; 3. Bianchetta, caporale dell'11 fanteria; 4. Monteri, del 5 bersaglieri, 5. Piangerelli, sergente del 12 bersaglieri.

La quarta corsa *Roma* fu vinta da Detrieux di Lione. Giunsero: 2. Bixio di Genova, 3. Nuvolari di Mantova per la prima batteria.

Della seconda batteria giunse 1. Alaimo di Piacenza, 2. Nuvolari di Verona, 3. Focòsi di Firenze.

Della terza batteria giunse 1. Lanfranchi di Firenze, 2. Pontecchi di Firenze, 3. Dellino e di Lilla.

Nella quinta corsa *Italia* (tandem) il primo premio fu vinto dalla coppia Nuvolari e Bixio, il secondo da Dutrieux e Dellinone, il terzo da Leoni e Degregori per la prima batteria.

Alla seconda batteria vinsero il primo premio i signori Nuvolari e Focòsi, il secondo Alaimo ed Espay, il terzo Pontecchi e Fontana.

— Giovedì 19 seconda grande giornata con corse di tripletta.

IL SUICIDIO DI DUE INNAMORATI AL PINCIO

Al numero 8 di via Cellimontana abitava una sarta, Cesira Belardi, di anni 19, romana, insieme al padre, Carlo Belardi, facocchio.

Erano due anni che la Cesira amoreggiava con un giovane di Foligno, a 25 anni, Tito Ottavi, che faceva il mestiere dello scalpellino.

Il padre della Cesira non vedeva di buon occhio quella relazione; anzi, varie volte, aveva fatto delle scene alla figliuola perchè la smettesse.

Giorni sono, l'Ottavi si decise; si presentò al padre della Cesira e gli chiese formalmente la mano della figliuola. Ma il facocchio non ne volle sapere; oppose il più reciso rifiuto.

Dopo ciò, i due innamorati, al colmo della esaltazione, decisero che non restava loro che farla finita con la vita.

Ieri sera stettero insieme, maturarono il loro progetto e si dettero appuntamento per questa mattina al Pincio.

Ambedue furono puntuali all'appuntamento, che doveva essere l'ultimo. Si andarono incontro, si presero a braccetto e lentamente si diressero su verso l'ultima spianata dove è il parapetto e il salto mortale.

Ma parve loro che delle guardie li osservassero; certamente, non dovevano essere molto calmi. Allora, cominciarono a passeggiare attorno alla fontana dell'orologio, procurando di non dare nell'occhio.

Quali parole si scambiarono durante quell'ora angosciosa che durò la loro passeggiata? Certo è che, a un certo momento, accortisi che nessuno li osservava, si avvicinarono rapidamente al parapetto che guarda villa Borghese.

Le guardie municipali che li avevano notati in principio e che si erano alquanto allontanate, per sorvegliandoli, assistettero allora a una tragica scena.

I due innamorati si gettarono nelle braccia l'uno dell'altra, si scambiarono un bacio fremente e sempre abbracciati, montarono sul parapetto.

Le guardie si slanciarono verso di loro; ma non più in tempo. I corpi dei due innamorati erano già slanciati nel vuoto.

Nella via delle Mura passava in quel momento un fruttivendolo ambulante, certo Pietro Caratelli.

Fu quasi ai suoi piedi che precipitò in un viluppo la coppia.

Accorrevano intanto le guardie Mengarni, Farina e Bucciolotti con due vetture requisite per la circostanza. Su queste furono adagiati i due suicidi e trasportati all'ospedale di S. Giacomo.

La donna nella caduta s'era fratturata la base del cranio. Appena giunta all'ospedale essa è morta.

L'Ottavi invece s'era rotta la spina dorsale e lo si giudicò in pericolo di vita.

La guardia Barone, di servizio all'ospedale, lo interrogò e l'Ottavi, con grande sangue freddo, narrò che egli e la sua Cesira avevano prima deciso di morire avvelenandosi, ma temendo di essere salvati avevano preferito il salto dal Pincio, come morte più sicura.

Fu l'Ottavi che narrò come avessero passeggiato per circa un'ora, lui e la sua innamorata, credendosi sorvegliati.

Alle 10 di questa mattina, l'Ottavi, dopo due ore di agonia, cessava di vivere.

La ragazza era una graziosa giovane, gracile, di statura media, dai capelli neri. Ella vestiva a lutto!...

In tasca dell'Ottavi fu trovato un soldo e una mezza busta da protocollo. Dentro vi era una cambiale di L. 200 scaduta l'11 maggio 1895, intestata ad Ottavio Pasini.

Sulla busta era scritto:

Ottavi Tito — e — Belardi Cesira — suicidati — Via Marco Aurelio — n. 38, int. 8.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 8 e mezza alle 10 il concerto degli allievi carabinieri:

N. N. marcia militare — Verdi « La forza del destino » sinfonia — Dall'Argine « Brahma » atto I.o — Marchetti « Ruy-Blas » fantasia — Valdteufel « Valser Espana. »

— La musica del 60.o reggimento fanteria suonerà questa sera in piazza Sonnino [illegible] dalle 20 1[2] alle 22.

La donna accoltellata dall'amante fuori porta San Giovanni. — Stamane alle ore 7, certa Chiara Casigli d'anni 42, da Anagni, maritata a certo Raimondo Vitali, veniva in via della Caffarella fuori porta San Giovanni aggredita dal suo ex-amante, il carrettiere Pietro Panazzi e ferita con 3 colpi di coltello al collo e al fianco sinistro.

Il Panazzi si dette alla fuga ma fu quasi subito arrestato.

La donna fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio ove fu da quei sanitari giudicata guaribile in 20 giorni con riserva.

GUIDA DEL FORESTIERE

I signori forestieri che desiderano di portare qualche utile regalo ai loro parenti od amici, si dirigano ai rinomati magazzini di *Eugenio Fiorentino*, via del *Tritone*, 42.

Speciali assortimenti in seterie, lanerie, velluti e stoffe novità. Grande assortimento in mantelli, giacche ed abiti confezionati per signora.

Eccezionale: abiti confezionati di lana fantasia a lire 19,50 — Taglio di abito pura seta di armure royal e faille francaise a L. 13. Grande scelta di colori.

PACCHI POSTALI

Siccome con la data del 15 corrente è chiuso l'ufficio centrale per l'accettazione dei *pacchi postali* in via della Vite, crediamo utile avvisare i nostri lettori che l'Agenzia Postale N. 1 dei *Fratelli Gondrand* al Corso, essendo la più prossima, in vista di un considerevole aumento di lavoro, ha disposto le cose in modo [illegible]

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 settembre

[illegible]

Piccola Cronaca

ROMA — ALBERGO DI RUSSIA — Piazza del Popolo e via Babuino — Riaprirà 14 corrente [illegible]

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA — D.r NORSA — Via Nazionale, 207, p. 1° [illegible]

TAPPETI DI LEGNO, parquets, pavimenti [illegible]

KRUPP — Posate F. Corti e C.ie [illegible]

P.r LEONI [illegible]

D.r OTTONI [illegible]

D.r PAGLIARI [illegible]

MALATTIE DEGLI OCCHI e difetti di vista — Prof. O. Parisotti [illegible]

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma [illegible]

ACQUA DI ULIVETO — batteriologicamente pura — Sorgente vicino allo Stabilimento dei Bagni [illegible] — Propaganda: Cav. GRASSI-MARIANI — Per Telegrammi: ULIVETO - Termie.

V. BOTTEGO — Nel cuore dell'Africa — IL GIUBA ESPLORATO — Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure — Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 143 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori, L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in Roma e presso i principali librai d'Italia.

PUÒ AVERSI GRATIS — Vedi Avviso in 4a pag.

TEATRI

Al *Costanzi* la *Lucrezia Borgia* fu bene accolta iersera da un pubblico abbastanza numeroso e scelto.

Lo spettacolo — tenuto conto dei prezzi veramente popolari — è abbastanza buono ed il pubblico lo dimostrò con molti applausi.

Le maggiori feste toccarono al basso Rossi che fece sfoggio di una voce bellissima e di ottima scuola. Il tenore Gennari — che sulle prime mostrossi alquanto incerto — cantò assai bene la romanza del terzo atto riscuotendo fragorosi applausi. Un eccellente Maffio Orsini fu la signorina Pagnoni.

La signora Osta dovette sostituire all'ultima ora la signora Ferrari indisposta, e non potè per ciò fare onore alla sua fama di eccellente artista guadagnatasi anche in Roma quando alcuni anni addietro cantò la *Norma.*

L'orchestra discreta, abile la direzione del maestro Zoccani.

Stasera la *Lucrezia Borgia* si replica e domani sera si rappresenterà la *Traviata*, protagonista la signorina Gina Spagna.

×

L'*Argentina* inaugura stasera la sua stagione autunnale coll'*Aida* essendo il tenore Grani perfettamente ristabilito.

×

Al *Valle* — dove la compagnia Pantalena gode tutte le simpatie di quel pubblico — questa sera si replica l'esilarantissima commedia *Il ritorno dalla Cina.*

×

Al *Quirino* iersera ha avuto lieto successo la *Santarellina* ottimamente interpretata dal Gravina, e da tutti i suoi bravi compagni.

Questa sera *Donna Juanita* e domani *Boccaccio.*

×

Col fortunato *Marchese del Grillo* si è riaperto iersera il teatro *Rossini*. La geniale operetta romanesca ritrovò nel numeroso pubblico accorso, le antiche liete accoglienze. Applauditissima la signorina Linda Guerrini nella parte di Olimpia e Pippo Tamburri.

×

Ieri sera al *Metastasio* ebbe luogo la prima di otto rappresentazioni promesse.

Lo spettacolo sarebbe costituito da quadri plastici con minuetto finale.

I quadri, combinati col duplice scopo di non offendere il pudore e di presentare dei piccoli capolavori, ebbero un successo negativo da parte del pubblico che non vedendosi offeso nel pudore, si vedeva, viceversa, offeso nei suoi gusti estetici.

Un uguale successo ebbe il minuetto — a parte la buona musica — dove si vedono dei personaggi mal vestiti che girano intorno a se stessi, per delle mezz'ore, quasi fossero presi dalle vertigini.

Le quali si ripetono questa sera.

×

L'operetta del Gargano, *Un amore Don Giovanni*, ebbe iersera al *Manzoni* un esito lusinghiero. Tutti gli artisti della brava compagnia De Martino furono applauditissimi.

Bellissima la messa in iscena. Molto buona l'orchestra diretta dal maestro Filippo Tabbaria.

×

Affollatissimo iersera il *Circo Reale* per la lotta fra Gerardys e Boyer. Nessuno dei due fu dichiarato vincitore, onde la lotta proseguirà stasera.

Molti applausi anche agli altri svariati esercizi.

Spettacoli del 15 settembre

Argentina (ore 9) — *Aida.*

Costanzi (ore 9). — *Lucrezia Borgia.*

Valle (ore 9 1[4]) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Il ritorno dalla Cina.*

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Donna Juanita.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia d'operette diretta da Giuseppe De Martino: *Don Giovanni.*

Rossini (ore 9). — Compagnia di operette in dialetto romanesco diretta da Mastelli e Tamburri: *Er marchese del Grillo.*

Metastasio (ore 9 1[2]). — Compagnia di quadri viventi: Spettacolo variato.

Circo Reale (ore 9 1[2]) — Compagnia equestre Mariani, Ferrol e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio Salustiano (ore 3) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

I REALI

Da Stresa S. M. la Regina ha fatto ritorno in Monza la scorsa notte.

[illegible]

SULLA LINEA PARIS-LYON-MÉDITERRANÉE

[illegible]

LE QUITTANZE DEMANIALI

[illegible]

IL CONVEGNO DI VENEZIA

[illegible]

MINISTRI DI RITORNO

[illegible]

IL RUOLO ORGANICO DEL GENIO CIVILE

[illegible]

classe, 31 ingegneri di 1.a classe, 2 ingegneri di 2.a classe, [illegible] ingegneri di 3.a classe e [illegible] aiutanti di 1.a, 2.a e 3.a classe ed aiutanti allievi.

VOLONTARI NELLA MARINA

Il ministro della marina ha aperto un arruolamento per 500 volontari nel corpo reali equipaggi.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 15, ore 5.30 pom.

BARATIERI

[illegible]

IL 10° BERSAGLIERI A ROMA

[illegible]

Un dramma al Congo

BRUXELLES, 15. — [illegible]

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Antica Trattoria — GIOVANNI FIORELLI — Via delle Colonnette [illegible]

COLLEGIO MARGHERITA — Firenze [illegible]

ALBERGO D'ORIENTE — Roma [illegible]

LE ULTIME DUE VENDITE [illegible]

SPECIALITÀ [illegible]

Collegio Nazionale - Spoleto [illegible]

LA R. FARMACIA GARNERI [illegible]

NATURA ED ARTE [illegible]

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare i Denti. [illegible]

Fuori Porta San Paolo [illegible] CONCIA [illegible]

SUONERIE ELETTRICHE [illegible]

Collegio Taverna - Parma — ANNO XXIV [illegible]

(31) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Vi ho già detto, signore, che non avevo per nulla l'intenzione di prendere marito; mi permetterete ad ogni modo di rispondervi che vi sono eccellenti matrimonii di artisti.

— Eh via!... – esclamò il barone con un movimento di spalle. – Ne ho veduti parecchi di questi matrimonii d'artisti i quali, dopo aver vegetato per qualche anno all'*Opéra* dove credevano la loro posizione assicurata, un bel mattino si sono visti ringraziare e poi hanno dovuto andarsene fuori di Francia, per le provincie, sballottati di teatro in teatro, spesso separati cantando uno a Lilla e l'altro a Marsiglia, non vedendo per tutta la stagione i loro figliuoli lasciati a Parigi sotto la custodia di una bonna o di una governante!... Ed allora più arte, più studii, più viaggi verso l'ideale!... L'ideale!... Bisogna allora mettere borghesemente da parte del denaro, soldo a soldo, fare economia sulle vetture, sulle toilette, su tutto finchè arrivi l'età nella quale i direttori di teatro si fanno pregare per scritturarvi e occorre del denaro per allevare i marmocchi, e ne occorre per i vecchi giorni...

— Ma, signore, – disse tranquillamente Natacha, – questo ideale che vi sembra così ridicolosamente odioso mi andrebbe a genio; si ha un marito prima di tutto, e poi dei figliuoli e per essi, insieme e divisi, si lavora indefessamente... E' così da che mondo è mondo, e questa è la più pura fonte di felicità!...

— Voi condurrete una simile esistenza – esclamò il barone d'Agra, con una molto sincera indignazione... Ah sarebbe un delitto di leso talento, di lesa bellezza. Ad una donna come voi fa bisogno un'esistenza da regina. Ed io non vi chiedo nulla, madamigella Natacha: io non esigo alcuna ricompensa, nemmeno ringraziamenti... Voglio soltanto una cosa, che la vostra grandezza sia fatta da me... e sopratutto che non sia fatta da un altro.

Egli aveva poco a poco portato fuori la sua poltrona dal tavolo, e Natacha, che stava seduta dalla parte opposta di questo tavolo, potè sentire il suo alito ardente.

Ella fremette leggermente, poi puntellandosi sui bracciuoli della poltrona, ricevette senza batter ciglio la fine di questa dichiarazione.

Ella non doveva aver paura, e del resto risponderebbe subito al barone.

Le pareva anzi di sentirsi più a suo agio davanti a lui, adesso che i veli erano tolti. Una situazione anche pericolosa, ma ben chiara, che succede ad una situazione falsa, dà sempre un'impressione di refrigerio.

Il barone continuò:

— Ed ecco cosa ho sognato, madamigella. E voi riconoscerete che se il mio sogno può offendervi in qualche punto, non manca per questo di grandezza, perchè è basato sul sacrificio.

Il barone martellava ogni sua parola.

— Voi continuerete a lavorare e comincierete a prendere lezioni da certi grandi artisti di quindici o venti anni fa, i consigli delle quali vi fanno difetto... Non mi dite che il prezzo di queste lezioni è superiore ai vostri mezzi; una mia sola parola e voi non pagherete che molto moderatamente. Perchè, notatelo, voglio lasciarvi la soddisfazione di pagarle voi stessa!...

— Se voi pagate la differenza! – osservò Natacha sogghignando.

— Non ne avrò nemmeno bisogno. Un consiglio di Borsa ed i professori che vi segnalo saranno ancora debitori vostri e miei. Mentre progredirete, mentre farete un secondo e terzo debutto, mentre vi impadronirete del pubblico, in tutti gli uffici di redazione correrà una voce che l'*Opéra* possiede una capinera, che i compositori cominciano a tener volti gli sguardi su lei chiedendo a sè stessi se non debbano affidarle la creazione delle loro opere future; si parlerà della vostra scienza della scena e del canto, congiunta a quella freschezza di voce che si invidierebbe invero nelle nostre grandi cantanti...

— Vi piace dunque molto la menzogna, mio caro signore? - disse Natacha sprezzante.

— Mi piace far conoscere la verità che oggi viene lasciata troppo in fondo al suo pozzo, per non lasciar posto, al contrario, che alla falsità. Quando avrete finito i vostri due anni di scrittura, una dozzina di impresari stranieri verranno ad offrirvi superbe scritture per seguire la carriera italiana. Ragione eccellente perchè Parigi voglia conservarvi e la vostra fama finirà coll'assodarsi qui. I viaggi all'estero non saranno poscia che più fruttuosi, tanto per la vostra gloria che per la vostra fortuna.

— Vedo che disponete di me con una disinvoltura!...

— Vi espongo semplicemente le mie idee. Ed adesso eccovene una che riceverà esecuzione soltanto se non verrete offendervene. Non posso pensare, senza stringimento di cuore, che una divina creatura come voi si logori in una esistenza borghese, fra persone eccellenti, sono io il primo a proclamarlo, ma assolutamente al di sotto di voi e nessuno delle quali si figura che tesoro si trovi fra loro.

— Forse in questo vi ingannate, signore - rispose Natacha con finezza.

Tutto questo discorso, lo scopo del quale si annebbiava in mezzo a tante disertazioni, in cui essa non scorgeva che del vaniloquio, quasi la rassicurava.

Finora il barone non le aveva offerto che di aiutarla a conquistare il successo, con mezzi che le ripugnavano, ma che sono impiegati giornalmente.

Se le cose si limitassero a questo le basterebbe un po' di spirito per liberarsene.

E per un istante si diverti a collaro.

— Per quanto sia grande la vostra simpatia per me, signore, essa non può venire paragonata a quella di genitori che mi amano... in un modo che voi tentereste invano di mettere in ridicolo.

Poi, tutta seria:

— Perchè ha qualche cosa di santo... In altri tempi mi amavano come un bambin Gesù, mi amano adesso come la Vergine...

— Ciò non toglie che abbiano ogni specie di ragioni, fra cui qualcuna che ignorate, per amare di più vostro fratello.

Essa non seppe frenare un tremito che non sfuggì al barone.

— Avete dovuto accorgervene, madamigella, dopo il matrimonio di vostro fratello; e ve ne accorgerete anche meglio quando vostra cognata regalerà loro un nipotino.

La voce del barone aveva qualche cosa di così profetico, di così sicuro, che Natacha trasalì ancora.

— Sì, madamigella, voi eravate in altri tempi Gesù, il « Bambin Gesù » come si dice in Italia, come diceva certamente vostra madre; ma il « Bambino » oggi è la creatura che sta per nascere; e se fortuna vuole che quella creatura sia conformata come lo sono tutte, oh mia povera signorina, voi non sarete altro che la zia del « Bambino »; e vi si farà mancare alle prove, agli appuntamenti, alle cose più serie e le più essenziali per aiutare a sfasciare il marmocchio.

— In altri tempi si è fatto altrettanto per me, signore; è naturale che oggi io lo faccia per gli altri.

— Sicuramente; e vi prego di credere che nemmeno mi passa per la mente di biasimare i vostri genitori, come non faccio una colpa a vostro fratello di non avere occhi che per sua moglie e di avere perduto un po' la testa per la prospettiva della sua paternità; questa è l'evoluzione delle famiglie. Nessun essere intelligente deve adontarsene. Io posseggo una figlia che adoro, l'intelligenza e il temperamento della quale mi rendono pazzo d'orgoglio; un giorno la mariterò; ne soffrirò orribilmente, ed ella non lo saprà mai.

Natacha credette di aver trovata una felice ispirazione.

— Come mai, signore, se amate così madamigella vostra figlia, può esservi ancora nel vostro cuore qualche posto per... un'altra simpatia?

Sperava ella di mettersi così sotto la custodia di quella fanciulla sconosciuta?

Il barone rispose quasi con violenza:

— Quando due amori sono diversi, madamigella, ciascuno di essi può benissimo riempire tutto il cuore.

Era questa la prima volta che la parola amore veniva pronunciato fra loro; e Natacha ne ricevette l'impressione che il combattimento, dopo aver parso dianzi di deviare, arrivava d'improvviso ad una fase decisiva.

— Ed il mio amore soffre atrocemente – continuò il barone con voce sorda – quando penso alla vostra vita in quella casa di borghesucci, dove sarete ridotta ben presto alle funzioni di bambinaia, mentre esistono in Parigi case che sono meraviglie, scrigni di bellezza, e basterebbe il vostro permesso perchè uno di questi alloggi fosse vostro...

— Signore!... Basta, ve ne prego! – esclamò Natacha balzando da sedere e pestando un piede. – Mi insultate come, secondo voi, avrebbero desiderio di farlo quei giovani e belli signori dei quali mi parlavate testè!... Basta!...

— Eh, permettetemi di terminare!... Io non metterei mai piede in quell'appartamento... Non avreste a temere mai da me la menoma sorpresa, e nessuno saprebbe mai il legame che esistesse fra noi, ammettendo che ciò costituisca un legame.

O. CAMANDONA & C. PREMIATA SARTORIA - Corso Vittorio Emanuele, 25 a 31. - Grande assortimento di stoffe novità e confezione di vestiari su misura in 12 ore. - Sourtouts, Vestiari per Uomo da L. 18.50 - 25 - 35 e per Giovinetti da L. 15, 18, 25 - Costumini per bambini da L. 3.95, 5.50, 9, 12 - Calzoni lana da L. 4.95, 6.50, 9, di tela da L. 3.25, 5.50 e più — Borse in pelle per signora e Valigie - Maglie e Mutande di lana e di cotone - Vendita di stoffe a metro. - Si affittano abiti da società.

Suonerie Elettriche

Suonerie	Tasti porcellana	Pile Leclanché	Quadri	Fili conduttori
cm 6 L. 2.45	Bed.. L. 0.35	cm 14 L. 1.60	N. 1 L. 11.75	7/10 L. 1.80
7 » 2.80	Elett.ero » 0.50	16 » 1.90	4 » 15.50	8/10 » 2.50
8 » 3.30	legno » 0.25	18 » 2.20	6 » 21.—	9/10 » 3.10
9 » 3.75	» » 0.30	21 » 2.75	8 » 25.75	Cordoni Seta
10 » 4.60	Perelle » 0.45	secche » 2.80	10 » 28.50	al metro L. 0.20
12 » 6.00			12 » 32.—	

Materiale garantito di primissima qualità e preciso a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle ferrovie.

Listini gratis. - DALLE MOLLE e C., via due Macelli, 10 e 11, ROMA.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Festeggiamenti patriottici. Forestieri! spendendo pochissimo alloggerete ottimamente rivolgendovi Casa commerciale Vicolo Serpenti, 4. - Migliaia elegantissimi alloggi. Guide, piante, illustrazioni, restaurants, vetture. Nessun compenso. c 12574

2000 camere e splendidi appartamenti d'affittarsi. Rivolgersi all'*Agenzia Universale*, 171, via Tritone, p. p. Roma. c 12644

Per le feste di Roma. Affittansi camere elegantemente mobigliate presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 201, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

Signori sindaci, oratori, congressisti desiderando camere centralissime da 2 lire a 5 dirigere domanda accreditata Agenzia Toti, Piazza Spagna, 54 Roma, che gratuitamente eseguisce richieste. Fittansi anche per lettera senza anticipazione di caparra. c 12845

Feste 20 Settembre. Due camere eleganissime, grandi, posizione centralissima, un minuto distante Corso, Posta, affittansi presso distinta signora. Gambero, 30. c 12693

Affittansi eleganti appartamenti mobiliati grandi e piccoli, Largo Carità 6, via Museo n. 81. Dirigersi: signora Giuseppina Giordano, Largo Carità, n. 6, Napoli. 12075 N

Ditta conosciuta, industria avviatissima Spezia cerca socio capitalista 6000 alle [illegible] lire per dare maggiore incremento azienda. — Offerte: A. Sinvolo, fermo posta Spezia. 12585 T

Persona disponendo cauzione contanti, ed estesa clientela colle principali piazze di consumo italiane, rappresenterebbe, in Roma, Casa vinicola toscana produttrice. - Dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 81, Roma, dalle 9 alle 12. c 12568

Distinta famiglia sulmonese, con abitazione al corso Ovidio, in prossimità del collegio, accetterebbe in pensione (con alloggio) ragazzi che dovessero abitare in Sulmona per frequentare le regie scuole ginnasiali e tecniche. Pretese modeste, trattamento, cure famigliari. Per trattative dirigersi Giuseppe Scannella Corso Ovidio, N. 151 — Sulmona. c 12419

Signora distinto casato presenza bella, distinta, simpatica, educata occuperebbesi governante casa o dama compagnia presso ricca persona sola. Viaggerebbe o vita campagna. Non risponde anonime. B. V. 19 posta Genova. c 12758

Abile elettricista, parecchi anni di pratica in qualsiasi montatura, desideroso cambiare clima, offresi come capo officina o *monteur*, referenze di primo ordine. V. 335 posta Terni.

Stanze mobiliate dirigersi l'Ufficio via della Vite, 45 presso posta centrale. Si ricevono iscrizioni per mutui, disbrigo affari, commissioni, collocamento di personale. c 12830

Feste XX Settembre, alloggi mobiliati presso rispettabili famiglie, siti centralissimi, da lire 3 a 5; dirigersi accreditata *Agenzia Centrale Autorizzata*, via della Vite, 67. Nessuna provvigione. c 12854

Venti Settembre. - Stanze mobiliate, occorrendo pensione medici prezzi; dirigersi Ufficio Nob. Morosini Comp., Umiltà, 83, palazzo Sciarra. Acquisto polizze Monte. Anticipo cartelle Rendita. Cedesi tabaccheria avviatissima. c 12908

Affitterebbesi, a distinte persone, per le feste di Roma, due camere da letto e salotto posizione centralissima. Via Archetto, 27. c 12903

In via 20 Settembre, prezzi modici, appartamenti e camere mobiliate elegantemente. Rivolgersi Agenzia della via N. 90. c 12901

Matrimonio. Giovane venticinquenne appartenente distinta famiglia, patrimonio lire centomila, oltre future e serie eredità, sposerebbe giovane signorina anche forestiera. Volendo domiciliarebbesi estero. Dirigere lettere, fotografia, che si restituisce, Carlo Z., Napoli. Serietà. Segretezza. N 12930

Farmacista patentato, ottime referenze, cerca occuparsi preferibilmente in una città. Scrivere H 3678 F, Haasenstein e Vogler - Firenze. 12921 F

Ceramsi persona pratica vini toscani, volendo trattare compra, affitto o società di fiaschetteria bene avviata in città principale. Vendita esclusiva vini. Scrivere 3665, Haasenstein e Vogler, Firenze. 12922 F

Si cerca giovine istitutrice con diploma per insegnamento a bambine italiano e tedesco. Indirizzare referenze e fotografia Casella 187, Napoli. 12919 N

Giovine viaggiatore importante Fabbrica ferramenta, trovandosi benissimi rapporti clientela tutta Italia, conoscitore articolo trattandolo anni 17, cerca occuparsi migliori condizioni possibilmente Casa Tedesca, ferramenta, chincaglieria. Referenze qualunque piazza. — Leone 777, Napoli. c 12896

Bicicletta pneumatica in buonissimo stato vendesi per causa di malattia. Via Genova N. 20 dal portiere.

Appartamento mobiliato otto stanze, elegantissimo, comodo, bellissima posizione, centrale, secondo piano nobile, per prossime feste. Dirigersi portiere Via Arenula 41. c 12892

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

16 Agosto. Invano leggo *Tribuna*! Tuo silenzio rendemi infelicissima. Temo notizia straziante irreparabile. Scongiuroti aver pietà. Amoti, desideroti sempre più. c 12904

Laura. Inviato seconda lettera, recati nuovamente posta. Verrò lunedì ore diciotto e mezza, sperando parlarti completa libertà. c 12916

Valnigila. Letta tua lettera, farò tutto per tua pace, tranquillità, sarò esageratamente prudente, vivi tranquilla, amami perchè non ti scorderò mai, leggi sempre giornale sarà unico mezzo dirti affetto mio immenso. Se dovrai avvertirmi qualche cosa scrivi. c 12919

Irma. Quanto sono disgraziato senza te! Ripenso sempre care parole, indimenticabili promesse che facestimi, assicurandoti che mai giuramento fu tanto mantenuto quanto quello che ti feci. Amoti, pensoti, adoroti costantemente. c 12894

37. 30. Desidero sue care notizie per mia tranquillità. So ben bene, non mi creda falsa, ma tutto l'amore che le ho sempre dimostrato è sì caro le giuro sulla tomba dei miei genitori e con Lei felice o sempre disgraziatamente infelice. La prego della carità di mandarmi almeno un giornale qualunque diretto a me; volere è potere. La sua fotografia a quando? Se vuole la mia io son pronta ma poi? Tanti saluti affezionati mi creda sempre sua.

Divonne. Non pubblicata corrispondenza. Attenderoti lunedì mattina solito luogo. Amami. c 12905

Annita. Farò ciò che vorrai. Non so che volerti bene. Ciao. ALANNI. c 12899

Via Bonella. Ricevuto tue care, liete nuove rassicuranti. Attendo spedizione. Amoti costantemente. c 12907

Ora e sempre. Ancora lontano giorno fissato, aspettolo ansiosamente temendo nuovi ostacoli. Continua silenzio finchè avvertiati. Amami, adoroti spasimando gelosia. Saluti. SECONDO. c 12906

9 e 24 aprile. Ricevuta raccomandata. Mortificato, ringraziotì gentile pensiero. Struggomi amore per te. Raccomandoti indimenticabile fiore. Abbiti con lei i più caldi ed affettuosi saluti. c 12911

A. Ciò che in me è stato somma lealtà avete appreso sì malamente... Perdonatemi se vi faccio tanto soffrire, non è mia la colpa se mille diversi sentimenti torturano l'animo mio. Perdonatemi e ditemi almeno che nulla ho fatto per ispirare in voi quell'amore che occupa la vostra esistenza. Sapervi felice sarà ardente desiderio del mio cuore. Sia[illegible] ed io pure della vostra felicità. c 12912
FATALITA'.

23-6-93. Anima sospirata, mi vuoi sempre tanto bene? Sapessi quanto te ne voglio! Quando visione gradita? Vivi cheta cuore, anima tua proprietà. c 12918
25 *dias au bu du pont.*

Arenaria. Non posso più vivere senza te! So tentassi vederti! c 12913

Cambiamo 31. Grazie infinite. Intentissimo ma sempre ammalato. Salutoti, scrivimi.

30 agosto. Visto senza capire. — Dalla disperazione ho pianto. Ansia indicibile aspetto spiegazione. Come ti amo, come mi sento infelice! c 12917

Como. Non feci in tempo rispondere col giornale. Darmi privazione piacere vederla. Pazienza! Procuri un mezzo per ricevere mia corrispondenza. - Debbo dirle tante cose che pubblicità vieta. Spero non mi negherà questo importantissimo favore. PRIMO. c 12900

Beatrice. Ricevetti, transitando Napoli, carissima. Cercherò vedervi passando Rimini. — Ripasserovvi lunedì secondo treno, costretto recarmi subito rivedere moglie ammalata. Trovatevi, potendo, strada dirimpetto stazione ora arrivo treno. Ritornerò poi venendo trovarvi. c 12915

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE E C.I
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capoccecia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassi, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Rotegon Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Liagperri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso, 90.

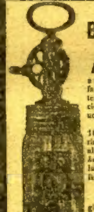
PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE E C.**, Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Può aversi gratis l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie. Industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli**, fuori Porta Salaria, Roma.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**



Brevettato in tutti i paesi.

Tutti i giorni BURRO FRESCO
e non fatturato
A METÀ PREZZO
a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia il quale è sempre servibile.
Prezzo L. 8.
Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via delle Muratte, palazzo Sciarra.

GRANDI LOCALI
con forza motrice
adatti per qualsiasi industria vicinissimi al centro, affittansi subito. Dirigersi all'Ufficio Pubblicità, 127, Montecitorio, Roma. 12754 R

14 studiart. in fotog. sigill. L. 6. dal vero, L. Mattelni *Firenze.*

200 Paia
Tendoni per finestra bianchi. Ghipurre in liquidazione. Prezzo ridotto da L. 4,25 a 5,50 al paio.
Tendine da L. 0,30 a L. 0,35 al metro. Larghezza centim. 45.
LOMBARDI
Corso Genova, 25 - Milano.

Coperte DI SETA
da L. 2,75 a L. 10
La sottoscritta Ditta avendo effettuato un blocco di 20,000 coperte di seta al solito scopo di réclame incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero ai prezzi seguenti:

coperte Seta	125 ×	175	L.	2,75
»	132 ×	152	»	3,—
»	148 ×	200	»	3,70
»	190 ×	220	»	5,60
»	210 ×	240	»	6,60
»	230 ×	270	»	[illegible]
»	240 ×	300	»	10,—

Dette coperte sono di pura seta, colori assortiti e cioè granata, blèu, ecc.
Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente
MILANO
In Milano la vendita ha luogo nei suoi negozi, vicolo Rovello, 4 via Rastrelli 2-4-6, via S. Pietro all'Orto, 25. 12560 M

Marca registrata
Il Caffè-Malto Kneipp
(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè. 566 F
Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.
In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

Capitale raddoppiato
Col nuovo processo garantito per la conservazione delle uova, queste si mantengono freschissime anche per 12 mesi permettendo a chiunque di raddoppiare in un solo anno il proprio capitale, vendendo nell'inverno a un prezzo più che raddoppiato le uova acquistate a prezzo bassissimo durante la buona stagione. Schiarimenti e istruzioni dettagliate sulla conservazione delle uova e relativo materiale d'impianto si rilevano dall'interessante opuscolo illustrato pubblicato dal Premiato stabilimento di Pollicultura, *L. Pochini, Firenze*, che ne fa invio immediato verso rimessa dell'importo in *Lire due*. [illegible] F

L'arte di guadagnare danaro in Borsa Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene e tiene i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici**. Invio gratis. GAILLARD, banchiere, 8, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

PRINCE LINE
Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.
NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** tra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica.**
Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

Liquore del Dottore LAVILLE GOTTA e Reumatismi
GOTTA ARTICOLARE. Il malato fa uso di ogni sorta di medicamenti: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace è il **Liquore Laville.** [illegible]
F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Ursumando,** via Nolana, 28, 2° p., Napoli. 18776 N

Contro Cartolina-Vaglia di L. 10 — franco per tutto il regno

1 Scatola	**Estratto di carne Maggi** in Tubetti di Gelatina, per 10 porzioni di un consommé finissimo istantaneo.	
2 Scatola	**Salmone** oppure **Arriguste**	Originale Crosse & Blackwell
1 »	**Sardine** squisite	
1 »	**Alici** piccanti	
1 »	**Tartufi** al naturale di Norcia	
1 »	**Potted Ham** or Tongue per Sandwiches inglesi	
1 Pacco	**Crème de Riz**	
1 »	**Fleure d'Avoine**	
1 »	**Tapioca**	
1 Tavoletta	**Cioccolato Talmone**	
1 Scatola	**Tabloidi** di The squisito per 40-50 tazze oppure	
1 Scatola	**Cacao Van Houten.**	

L. 9 presa a Firenze al Negozio Via Condotta, 12
PAOLO BUOB - Firenze.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

IL VOTO

unanime dei medici e degli ammalati proclama la **Lichenina Lombardi** unico rimedio contro la tosse stizzosa ed ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite, e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola.

Il credito e la fiducia di questa importante specialità contro la tosse spingono molti immorali farmacisti e droghieri a falsificare o stupidamente imitare la Lichenina Lombardi.

La tosse finisce sempre con l'uso della Lichenina Lombardi vera, anche se sia **tosse ostinata** e ribelle ad altri rimedi (Cardarelli); con i prodotti falsi o imitati si perde il denaro e si danneggia la salute. Usate quindi la sola Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite ed altre malattie dei bronchi e dei polmoni. L'effetto è sicuro ed immediato.

La Lichenina Lombardi si prepara anche al catrame ed alla codeina. Costa L. **2** in tutte le farmacie.

Per posta, tre flacons L. **6** anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Succursale in Napoli: Quercia, 16 (vicino al Gesù).

Certifico io qui sottoscritto che io ho da molti anni adoperata nella pratica la Lichenina del Dottore e chimico Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto utile nelle tossi stizzose sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. [illegible]

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è rivelato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.

Napoli 16 luglio 92.

A. Cardarelli